

FIRENZEVIOLA

mensile di critica e approfondimento calcistico
n° 6 - gennaio 2014

magazine

- *Glorie Viola*
CICCIO BAIANO
- *Lady Viola*
STEFANIA SACCARDI
- *Settore Giovanile*
LEONARDO CAPEZZI
- *Il Giornalista*
ENZO BALDINI



Gonzalo Rodriguez

IL LEADER



di Tommaso
LORETO

Nato nel 1976, è direttore responsabile di Firenzeviola.it. Collaboratore del quotidiano La Nazione, è una delle voci di punta dell'emittente toscana Radio Blu di cui è esperto di calcio-mercato.

CONTROFFENSIVA SUL MERCATO



foto: Andrea Giannattasio

“Anderson e Matri i primi due frutti delle trattative invernali”

DALLA PAURA PER L'INFORTUNIO DI PEPITO AI PRIMI COLPI SUL MERCATO, LA FIORENTINA C'È.

Dolore, soprattutto dolore. E poi paura, disperazione, una buona dose di rabbia. C'era tutto questo poco dopo le 23:00 di domenica 5 gennaio nel ventre del “Franchi”. La prima gara del 2014, quella contro il Livorno, aveva sì regalato tre punti ai viola, ma con il sacrificio non richiesto di Giuseppe Rossi. L'intervento di Rinaudo, le lacrime e la disperazione nel dopo gara e il timore che ancora una volta il ginocchio destro fosse saltato, ha tolto il sonno a un'intera città. Che una settimana più tardi ha fatto le ore piccole, fino praticamente all'alba, per seguire in diretta la visita di “Pepito”, in Colorado, dal Professor Steadman per rendersi conto che, ancora, non è facile capire quanto tornerà in campo. Un incubo, in altri termini, che ha coinvolto tutti, anche al di fuori del mondo viola, per quel che rappresenta Rossi anche a livello nazionale, e in chiave Mondiale. L'en-

nesima tegola della sfortuna, in un'annata in cui la prima beffa si era già manifestata dopo poche settimane di gioco, e che per di più si sta consumando ininterrotta da quattro mesi. Perché dopo aver perso Gomez, veder uscire Rossi dal campo in quel modo non ha solo ha stretto il cuore agli amanti del calcio, ma ha gettato nell'incertezza tutto il progetto Fiorentina. Forse proprio in quel momento, però, in giorni di difficoltà e rabbia, in casa viola si è di nuovo fatto gruppo. In campo e non solo. E dopo un vertice di mercato presieduto da un Andrea Della Valle mai così risolutivo, i viola hanno avviato la controffensiva alla sfortuna. Valutando i tempi di rientro di Gomez che, finalmente, cominciano a farsi più rosei (la settimana tra la sfida interna con il Genoa e la trasferta di Cagliari, a cavallo dell'inizio di febbraio, potrebbe essere quella buona) ma soprattutto dando vita a una vera e propria marcia inarrestabile sul mercato. **Anderson** e **Matri** i primi due frutti delle trattative invernali, di fatto arrivati entrambi a costo zero (prestito con diritto di riscatto dal Manchester United il primo, prestito secco dal Milan il secondo), e una valanga di ipotesi sul resto del mercato.

Perché, ancora, la Fiorentina si muove e si muoverà. Un altro centrocampista e chissà, magari anche un altro attaccante che possa lavorare là nella zona del campo dove Rossi avrebbe agito al rientro di Gomez. Oltre a quanto già programmato sul fronte dei portieri con **Tatarasanu**, portiere della nazionale romena e della Steaua, in arrivo a giugno e Rosati in prestito dal Sassuolo. Nomi e strategie che hanno imposto ritmi frenetici a chi, come noi, ha cercato di raccontarvi un avvio di mercato invernale ancora una volta da profondi conoscitori del settore. Perché a prescindere da quelle che possono essere le valutazioni personali, due colpi come Anderson e Matri chiusi nel giro di una settimana, e dopo la batosta Rossi, dimostrano quella reattività d'intervento che la Fiorentina ha maturato negli ultimi due anni. Mantenendo intatta la progettualità futura, ma rispondendo agli imprevisti con pragmatismo da grande squadra. Anche nei suoi dirigenti. Restano intatte, ad oggi, le speranze della Fiorentina che da febbraio riprenderà anche il cammino in Europa. E non era affatto scontato. Di certo non di fronte a un'ingiustizia come l'infortunio di Rossi.



Editore:
TC&C srl
Sede Centrale, Legale ed Amministrativa
Strada Setteponti Levante, 114
52028 Terranuova B.ni (AR)
Tel. 055 9175098 | Fax 055 9170872

Sede Firenze
Via da Pordenone 12, Firenze
Tel. 055 3994336 | Fax 055 5058133

Direttore Responsabile:
Tommaso Loreto
tommasoloreto@firenzeviola.it

Hanno collaborato:
Sonia Anichini, Iacopo Barlotti,
Tommaso Bonan, Stefano Borgi,
Samuele Brandi, Lorenzo Di Benedetto,
Andrea Giannattasio, Patrizia Iannicelli,
Pietro Lazzerini, Daniel Uccellieri.

Fotografi:
Federico De Luca, ImageSport, Giacomo Morini.

**Per la pubblicità su FVMagazine
contattare il nostro
Responsabile Commerciale:**
Francesco Verre
commerciale@firenzeviola.it
+39 3346679902

Realizzazione grafica:
TC&C srl
FIRENZEVIOLAmagazine
Supplemento mensile gratuito alla
testata giornalistica FirenzeViola.it
Copyright © 2013 FIRENZEVIOLA.it
Tutti i diritti riservati - Testata giornalistica
Aut.Trib. Ar n° 2/07 del 30/01/2007
Partita IVA 01488100510



- 3 copertina
Gonzalo Rodriguez
glorie viola
- 9 **Francesco Baiano**
diario viola
- 16 **report fv**
Luci al Franchi
- 18 **un anno in viola**
giornalista del mese
- 24 **Enzo Baldini**
settore giovanile
- 30 **Leonardo Capezzi**
focus fv
- 35 **Coppa Italia**
l'intervista
- 39 **Luca Bittante**
lady viola
- 42 **Stefania Saccardi**
tifoso vip
- 47 **Carlo Nicoletti**
sport firenze
- 50 **NGM Firenze Pallanuoto**
museo fiorentina
- 54 **viola club**
Trento
- 59 **Trento**
- 63 **recensioni - chi l'ha visto**



Il Leader Quando la classe va oltre la sfortuna

*Gonzalo Rodriguez:
da leader della difesa
viola a punto fermo
per il futuro.*

di Tommaso Loreto foto Federico De Luca

Nell'aria, e nell'etere mediatico, non si era ancora spento l'eco del primo acquisto. Perché il nome di Borja Valero, i più attenti, l'avevano già letto (peraltro proprio sulle pagine di firenzeviola.it) accanto agli obiettivi della Fiorentina, con qualche mese di anticipo. Ma se per il centrocampista del Villareal l'annuncio dell'acquisto avvenuto ormai due anni fa era una sorpresa arrivata dopo mesi e mesi di silenzio, per il suo compagno di squadra argentino Gonzalo Rodriguez si trattava di un'assoluta novità. Eppure quella doppia

foto Federico De Luca



“Un difensore moderno, una sorta di regista arretrato come non se ne trovano”



“E’ un giocatore molto carismatico. Ha qualcosa in più degli altri anche a livello italiano. E’ uno di quei difensori che fanno la differenza in campo e all’interno dello spogliatoio. E’ un perno anche per la spina dorsale della squadra, ottimo anche per risolvere le partite in avanti”. -

Celeste Pin

operazione perfezionata mentre la squadra si allenava in quel di Moena avrebbe fatto la fortuna sì del centrocampio viola, ma anche della difesa messa a disposizione di Vincenzo Montella. Perché Gonzalo c’ha messo un attimo ad ambientarsi e soprattutto a diventare immediatamente leader dell’intero reparto arretrato. Un difensore cresciuto nel San Lorenzo in Argentina, e poi migrato in Spagna, in quel Villareal dal quale di lì a qualche mese sarebbe partito anche Giuseppe Rossi. Insuperabile sui palloni, tempista negli anticipi, lucido come pochi nell’impostare la manovra, Rodriguez



è un difensore moderno, una sorta di regista arretrato come non se ne trovano, e la sua carriera è stata limitata esclusivamente dalla sfortuna. Lo avesse guardato con maggiore benevolenza, la Dea Bendata, sarebbe diventato presto un perno insostituibile anche della nazionale argentina che, invece, ancora oggi riesce clamorosamente a fare a meno di lui. Il conto di Rodriguez con la sfortuna, del resto, è in ampio credito, ed è stato forse proprio uno scetticismo diffuso sulle condizioni dell'argentino che ha consentito ai viola di non svenarsi. Perché Gonzalo s'infortuna una prima volta, ai le-



foto Federica De Luca



“Ha fatto una stagione e mezzo altamente positiva. Non posso altro che fare i complimenti a Pradè e Macia per il colpo che hanno fatto. E' difensore vero che spesso riesce a risolvere le partite non solo segnando ma anche con l'impostazione del gioco. Rapporto qualità prezzo è uno dei migliori colpi del duo di mercato viola”. - **Lorenzo Amoroso**



“Tra i migliori centrali della Serie A, e uno dei più prolifici”



“Gonzalo è sicuramente uno dei difensori più forti d’Europa. Potrebbe giocare titolare in qualsiasi big europea. Non ricordo un giocatore della sua classe in tempi recenti”. - **Alberto Malusci**



gamenti del ginocchio sinistro, nell’aprile del 2006 salvo ritrovarsi di nuovo infortunato, stavolta al ginocchio destro, cinque mesi più tardi. Non finisce qui, tanto che nel giugno del 2007 arriva un nuovo crack, sempre sul legamento già infortunato. Nei sette mesi successivi, forse, lo stesso Rodriguez deve aver dubitato di poter tornare un campione, ma non la Fiorentina che da lì a qualche anno comincia a seguirlo. Poi, come detto, il doppio colpo in casa Villareal e le luci delle ribalta. Sei gol nella prima stagione, altri quattro fino a oggi, incluso il centro da



tre punti nell'esordio nel 2014 contro il Livorno. In breve Rodriguez è diventato non solo uno dei migliori difensori della Serie A, ma anche uno dei più prolifici. Tanto che Montella, praticamente, non fa mai a meno di lui. L'assenza con il Sassuolo, nell'ultima gara del 2013, arriva dopo 66 presenze filate, conferma di quanto sia oggi importante la sua presenza nel reparto difensivo viola. Grazie a lui anche Savic è cresciuto in personalità, e se la difesa viola resta sul terzo gradino del podio italiano è soprattutto alla sicurezza regalata al reparto da questo difensore argentino amante dei ta-

tuaggi, del rock'n roll e della chitarra. Un altro tassello, oltre a Borja e Rossi, arrivato dal sottomano giallo spagnolo alla corte di Montella ormai due anni fa, e oggi figura inamovibile anche per il futuro visto che i colloqui, e i contatti, per il rinnovo del contratto sono già cominciati. Lui, come tanti suoi connazionali, sa che un giorno chiuderà la sua carriera là dove tutto cominciò, nel San Lorenzo, ma per il momento sogna soltanto di vincere in maglia viola. I tifosi possono stare tranquilli, perciò, la sua classe continuerà a brillare nella Fiorentina spagnoleggiante ancora per molto tempo.



“Gonzalo
c’ha messo
un attimo ad
ambientarsi
e diventare
leader”



Francesco Baiano

Quando Diego mi chiamava "Baianito"

Maradona l'idolo, Batistuta campione ed amico. Rossi? E' più forte di me, tornerà meglio di prima.

di Stefano **Borgi** - foto Federico De Luca

Non si può prescindere da Diego Maradona, anche se l'intervistato è "Ciccio" Baiano. E non si può prescindere neppure da Gabriel Batistuta, forse perchè proprio lo stesso Baiano è stato il miglior amico (in campo e fuori) del "re leone". Partiamo però dal "Pibe de oro", e da una giovane promessa chiamato baianito... "Fu Diego a darmi quel soprannome - esordisce Baiano. Lui diceva che palleggiavo come un sudamericano, insieme ci divertivamo come pazzi, e allora mi ribattezzò "Baianito". "Ciccio" racconta, e gli si illuminano gli occhi. "Vi lascio immaginare: anno 1984, centro sportivo Paradiso a Soccavo. Io che gioco in "prima-

“Quando giocavo in “primavera”, Maradona si metteva dietro la porta e faceva il tifo. Nessuno è stato come Diego”

vera”, Maradona che finisce l’allenamento e si mette dietro alla porta. E ci guarda. Ma non guardava solamente, faceva il tifo, ci incitava. Capitava che, se facevamo un bel gol, Diego entrava in campo a darci il cinque”. Insomma, un sogno... “Di più. Tanto che un giorno gli chiesi di regalarmi le scarpe. Avevamo lo stesso numero (il 40 ndr). Diego portava le Puma King e le cambiava ad ogni partita. Purtroppo, per un problema di pianta del piede, le sue non mi stavano, allora chiamò la Puma per

farmi avere un contratto. Capite? Maradona che alza il telefono per farmi avere le scarpe uguali a lui... Incredibile”.

E della sua amicizia con Batistuta?

“Con Bati sono stato intelligente. Ho capito di avere a che fare col più grande centravanti del mondo, e mi sono messo a disposizione. Ho rinunciato a qualche gol, ma ho fatto l’interesse della squadra. Questa se permette è umiltà, ed anche un pò d’intelligenza”.

La domanda finale è d’obbligo: dovesse scegliere tra Maradona e Batistuta?

“Che domande: dico Maradona perchè da sempre è il mio idolo. Bati mi perdonerà...”

Torniamo al Baiano prima di Maradona...

“Diciamo che sono figlio d’arte. Mio padre, infatti, era un ottimo calciatore a livello di serie D. Poi per motivi economici non potette continuare, ed allora è toccato a me. Lui faceva il barbiere, però ha fatto di tutto per farmi giocare. E non è andata poi così male”.

Com’era il Napoli di allora?

“Un Napoli di fenomeni. Oltre a Maradona c’erano Careca, Giordano, Bagni, Alemão... Allo stesso tempo c’era grande rispetto: noi giovani per loro, ma anche loro per noi. Una vera scuola di vita. Peccato perchè nel Napoli ho giocato poco, ma ero chiuso da questi campioni. E a quell’età vuoi solo giocare”.

L’occasione arriva ad Empoli...

“La prima volta era il 1986 e andò così e così.”

“Con la Fiorentina ho vissuto anni fantastici. Vincere a Firenze vale doppio, anzi... triplo”



GUARDA VIDEO

La seconda nel 1988 e andò molto meglio: 14 gol in 38 partite. E poi ad Empoli ho trovato moglie. Anzi, Laura col suo intuito è stata fondamentale per la mia carriera”.

Si spieghi meglio...

“Dopo il secondo anno di Empoli andai ad Avellino, ma non mi trovavo bene. Allora tornai a Napoli e mi arrivarono tre offerte: il Bologna in serie A, Taranto e Foggia in serie B. Da notare che il Taranto mi offriva il triplo rispetto agli al-

tri. La sera prima di firmare mia moglie mi dice: “Francesco, ho un presentimento. Tu non devi andare a Taranto, devi andare a Foggia”. E così feci. Vuol sapere com'è finita? Il Taranto sbagliò stagione e retrocedette, il Foggia invece...”

In quel Foggia c'era Zeman...

“Già, il boemo. Fu lui in persona a volermi, mi aveva già cercato quando allenava il Parma. Poi c'erano Signori, Rambaudi, Barone, eravamo una grande squadra. Con un grandissimo allenatore”.

Tema libero: “Zemanlandia”.

“Un mondo a parte, un mondo fantastico. Certo curava solo l'attacco, la difesa per lui era un optional. E poi bisogna sfatare il mito che Zeman fosse un musone. Zeman sapeva ridere e scherzare, era amico di noi giocatori. Ricordo Rambaudi che gli faceva l'imitazione, con lui che partecipava...”

E la storia dei gradoni? Gli allenamenti massacranti? I giocatori che volevano scappare?

“Tutte cose vere. Ricordo il primo giorno di ritiro: partimmo la mattina presto in pullman, da Foggia per Campotures in Trentino. Otto ore di viaggio, il tempo di andare in camera e subito sgambatura... 9 chilometri. Il programma veniva fatto ogni tre giorni, alla fine facevamo ripetute per 45 chilometri consecutivi. Poi i “gradoni”, il traino, 50 metri con un compagno sulla schiena. La sera andavo a letto e non riuscivo a dormire”.

Immagino per la stanchezza...



“Anche per quella. Più che altro la preoccupazione di dover ricominciare la mattina dopo. Un incubo. Dopo la prima fase tornai a casa con sei chili di meno, mia moglie sulla porta non mi riconosceva. Però in campo si volava. Noi cominciamo a giocare quando gli avversari schiantavano. La gente si divertiva, noi pure...”

Il 9 febbraio '92 avviene il primo incontro con Batistuta.

“Foggia-Fiorentina 3-3, tripletta di Bati. In quella partita segnai anch'io. Vidi subito che era fortissimo, devastante. Lo capii meglio l'anno dopo, quando fui ceduto alla Fiorentina. Bati era uno che non mollava mai, si allenava come un pazzo. Tecnicamente era così e così, ma nel tempo migliorò tantissimo”.

Si diceva non fosse un simpaticone...

“Diciamo che non dava amicizia facilmente, che parlava poco. Però era una persona leale, quando apriva bocca era incisivo, si faceva ascoltare. Io, con lui, ho avuto un ottimo rapporto”.

E adesso mi dica come si fa a retrocedere con Batistuta, Baiano, Orlando, Effenberg, Laudrup, Di Mauro...

“Eppure noi ci siamo riusciti. Il problema fu l'esonero di Radice. La squadra era legatissima a quell'allenatore: ci faceva giocare all'attacco, con lui ci divertivamo. Per alcuni di noi il suo allontanamento fu un vero e proprio trauma”.

La verità, nient'altro che la verità: perchè Radice fu mandato via?

“Non l'ho mai capito. E poi per prendere Agropoli, un tecnico completamente diverso. Credo che tra Cecchi Gori e Radice non si fossero mai presi, che Vittorio aspettasse l'occasione buona per mandarlo via. E la sconfitta

con l'Atalanta (3 gennaio 1993, 0-1 gol di Perrone al 56' ndr.) capitò a puntino”.

A proposito di Vittorio...

“Il suo più grande difetto era quello di essere troppo tifoso, e questo lo portò ad esagerare. Io con Vittorio non ho mai avuto problemi, però capisco che ancora oggi la tifoseria ce l'abbia con lui”.

Insomma, alla fine fu serie B...

“Tutto ci venne contro: avversari, arbitri, risultati... Basti pensare che, alla terzultima, perdemmo 2-1 a Bergamo su autogol di Batistuta. Ti rendi conto? Calcio d'angolo, la palla sbatte sul ginocchio di Bati e va in gol. Partita persa e serie B quasi automatica. L'ultima giornata, poi, te la raccomando: l'Udinese che pareggia a Roma, Carnevale che sbaglia un gol a porta vuota... Lasciamo perdere”.

Con Ranieri, invece, grandi risultati, grandi vittorie.

“Un periodo fantastico. Io e Bati ci intendevamo ad occhi chiusi, vincemmo coppa Italia e supercoppa italiana. Vincere a Firenze vale doppio, forse triplo. Lo vedo ancora oggi: la gente mi ferma per strada, mi ringrazia, mi fa sentire importante”.

Poi l'esperienza inglese al Derby County.

“Un calcio completamente diverso: le tifoserie, il clima, lo stadio sempre pieno. Si tratta di cultura, di educazione. In televisione per esempio... Lì non c'è la moviola, e poi gli arbitri sono più giusti, sbagliano per tutti in maniera uguale”.

Aspetti, ci faccia capire... In Italia non è così?

“Gli arbitri italiani si dovrebbero staccare dalla federazione, dovrebbero diventare indipendenti. Solo così saremmo sicuri che le partite

“Batistuta era uno che non mollava mai, si allenava sempre come un pazzo. Ed i risultati si sono visti”



GUARDA VIDEO

cominciano dallo 0-0. Io alla buona fede ci credo, ma a volte si vedono certe cose..."

Chiudiamo con la partita di Arezzo, ed una squadra chiamata Fiorentina Viola.

"Serata incredibile. Quella volta ebbi la riprova che Firenze e la Fiorentina sono una cosa sola: 10.000 persone che si spostano ad Arezzo per una partita di C2. Ed io che faccio gol ed esulto. Però, che dovevo fare? Io sono tifoso viola, ma quella sera giocavo per la Sangiovese..."

Baiano da grande vuol fare l'allenatore?

"Innanzitutto dico che allenare è molto più difficile che giocare. Poi vediamo il futuro cosa mi proporrà. Ho fatto per 4 anni il "secondo" a Sannino, ed è stata un'esperienza fondamentale. Ora voglio provare a camminare da solo, credo sia arrivato il momento".

Il suo erede è Giuseppe Rossi?

"Ci somigliamo, soprattutto tecnicamente. Come realizzatore, invece, è più forte lui. E dopo l'infortunio, Pepito tornerà meglio di prima".

Complimenti per la sincerità. Quindi se le chiedo qual è la coppia più forte tra...

"Ho già capito dove vuole arrivare. Allora le dico che la coppia più forte sarebbe stata Rossi-Batistuta. E Pepito può ancora migliorare".

Risposta secca: meglio Zeman oppure Ranieri?

"Non c'è dubbio: Zeman! Il boemo era unico".

Allarghiamo l'orizzonte: tango o tarantella?

"Tango!"

Pino Daniele o Gigi D'Alessio?

"Pino Daniele, tutta la vita".



Sempre più difficile: Massimo Troisi o Eduardo De Filippo?

"Grande rispetto per Eduardo, ma scelgo Massimo Troisi".

Un amico vero nel calcio...

"Più di uno: Bigica, Barone, Amerini, Lorenzo Amoruso".

Un voto alla carriera...

"Direi 7,5. Ho fatto quello che era giusto fare. Non ho rimpianti, ho una bellissima famiglia, due figli stupendi Tommaso e Lucrezia, un "meticcio" di nome Penelope... Sono stato fortunato. Al calcio ho dato, ma ho anche ricevuto".

L'ultima domanda è di politica. Le piace Matteo Renzi?

"A sensazione Renzi mi dà fiducia. Certo, più di venti importante più è difficile mantenere le promesse. Per il resto non mi sento di dire niente. E' il momento di fare, non di parlare. C'è un sacco di gente che non arriva alla fine del mese. E mi creda non è un luogo comune, è la verità".



intervista di Stefano Borgia

“Nel ‘93 andammo
in serie B
nonostante una
squadra fortissima.
Come mai? Erano
tutti contro di noi”



di Jacopo
BARLOTTI

BICCHIERE MEZZO PIENO

CAMPIONATO AL GIRO DI BOA: LA FIORENTINA È QUARTA, CON +2 SULL'ANNO SCORSO, IN UNA STAGIONE IN CUI DEVE FARE I CONTI CON LA PAZZESCA SFORTUNA DEGLI INFORTUNI DI ROSSI E GOMEZ.

Rossi-Gomez: la coppia più forte del campionato. Insieme però hanno giocato appena un paio di partite: la prima giornata (Fiorentina-Catania 2-1) e la seconda giornata (Genoa-Fiorentina 2-5), oltre alle sfide di Europa League col Grasshopper. Poi l'infortunio di Mario, contro il Cagliari, adesso quello di Pepito, contro il Livorno. Una stagione maledetta, dal punto di vista della sfortuna. E i rimpianti sono - forse - acuiti dall'ottimo bilancio con cui si è chiuso il girone d'andata per la squadra viola. La Fiorentina arriva al giro di boa con 37 punti, frutto di 11 vittorie, 4 pareggi e 4 sconfitte. Un rendimento migliore rispetto a quello dello scorso anno, quando i viola chiusero il girone d'andata con 35



punti. Senza dimenticare che stavolta i gigliati hanno viaggiato a gonfie vele anche in Europa League (6 vittorie, 1 pareggio e 1 sconfitta), dove ai sedicesimi troveranno i danesi dell'Esbjerg e agli ottavi la possibile sfida con la Juventus. Difficile dire se a marzo la Fiorentina potrà contare sulla coppia Rossi-Gomez, ma con gli acquisti di gennaio i viola potranno comunque giocarsela. L'ultimo mese ha portato con sé una Fiorentina imbattuta, sia in termini di risultati che di gol: Neto, infatti, non incassa reti dal 12 dicembre,

allungando la sua imbattibilità a 527'. Il 2013 si chiudeva con la vittoria (1-0) sul campo del Sassuolo firmata da un assolo di Giuseppe Rossi che col destro nel finale regalava tre punti importantissimi ai viola. Il 2014 si è aperto sempre nel segno di Pepito, ma purtroppo a causa del pauroso infortunio che in un primo momento aveva a tutti fatto temere il peggio. Gli accertamenti hanno poi evidenziato una lesione al collaterale con sollecitazione al crociato già operato: i tempi di recupero saranno di almeno 2 mesi, ma ancora non sappia-

mo se rivedremo Rossi in campo in questa stagione. L'1-0 col Livorno, in cui i protagonisti sono stati Gonzalo Rodriguez (gol) e Neto (con alcune parate decisive nel finale), ha spezzato il tabù della prima gara del nuovo anno. Poi la Fiorentina ha superato in scioltezza gli ottavi di coppa Italia (2-0 al Chievo firmato da Joaquin e dal primo gol in maglia viola di Rebic). Il girone d'andata di campionato si è concluso con lo 0-0 di Torino: una buona Fiorentina che, però, senza attaccanti veri non è riuscita a far male in area avversaria.

Reggio Emilia, "Mapei Stadium", domenica 22 dicembre 2013, ore 15

Campionato di Serie A 2013-2014, 17ª Giornata

SASSUOLO-FIORENTINA 0-1

SASSUOLO (3-4-3): Pegolo; Marzorati, Bianco, Antei; Gazzola, Chibsah, Marro-ne (46' Kurtic), Longhi; Berardi (81' Laribi), Zaza, Ziegler (85' Floro Flores). A disp: Pomi-ni, Rosati; Pucino, Rossini, Missiroli, Valeri, Alexe, Masucci, Farias. All: Di Francesco.

FIORENTINA (4-3-2-1): Neto; Tomovic, Sa- vic, Compper, Pasqual; Ambrosini, Aquilani, Borja Valero (77' Mati Fernandez); Ilicic (89' Wolski), Vargas (66' Pizarro); Rossi. A disp: Munua, Lupatelli, Roncaglia, Pizarro, Bakic, Vecino, Joaquin, Iakovenko, Matos. All: Mon- tella.

ARBITRO: Guida di Torre Annunziata.

MARCATORE: 82' Rossi.

NOTE: ammoniti Pegolo, Marrone, Gazzola, Longhi, Kurtic, Tomovic, Compper, Pasqual.



GUARDA SINTESI



GUARDA SINTESI

Firenze, Stadio "Artemio Franchi", domeni- ca 5 gennaio 2014, ore 18

Campionato di Serie A 2013-2014, 18ª Giornata

FIORENTINA-LIVORNO 1-0

FIORENTINA (3-5-2): Neto; Roncaglia, Ro- driguez, Savic; Cuadrado, Pizarro, Aquilani, Borja Valero (81' Ambrosini), Vargas; Ilicic (62' Joaquin), Rossi (72' Matos). A disp: Mu- nua, Tomovic, Compper, Pasqual, Iakovenko, Vecino, Matias Fernandez, Wolski, Rebic). All: Montella.

LIVORNO (5-3-1-1): Bardi; Mbaye, Valentini, Rinaudo, Ceccherini (84' Emeghara), Schiat- tarella; Benassi (90' Siligardi), Biagianti (92' Duncan), Luci; Greco; Paulinho. A disp: Ana- nia, Aldegani, Gemitì, Decarli, Piccini, Borja, Mosquera, Belingheri. All: Nicola.

ARBITRO: Tagliavento di Terni.

MARCATORE: 67' Rodriguez.

NOTE: ammoniti Ilicic, Aquilani, Cuadrado e Rodriguez, Rinaudo, Luci e Schiattarella, Va- lentini e Paulinho

Firenze, Stadio "Artemio Franchi", merco- ledì 8 gennaio 2014, ore 21

Coppa Italia 2013-2014, Ottavi di Finale

FIORENTINA-CHIEVO 2-0

FIORENTINA (4-3-2-1): Neto, Roncaglia, Ro- driguez, Compper (36' st Vecino), Tomovic; Mati Fernandez, Ambrosini, Borja Valero; Joaquin, Wolski (23' st Pizarro); Rebic (18' st Matos). A disp: Munua, Lezzerini, Vargas, Savic, Capezzi, Oliveira, Iakovenko, Ilicic, Empeur. All: Montella.

CHIEVO VERONA (4-3-3): Silvestri, Sardo, Dainelli, Cesar, Pamic (40' pt Dramé); Ben- tivoglio, Radovanovic, Hetemaj; Estigarribia, Paloschi (26' st Frey), Sestu (7' st Théréau). A disp: Squizzi, Bernardini, Claiton, Acosty, Pellissier, Papp, Lazarevic. All: Corini.

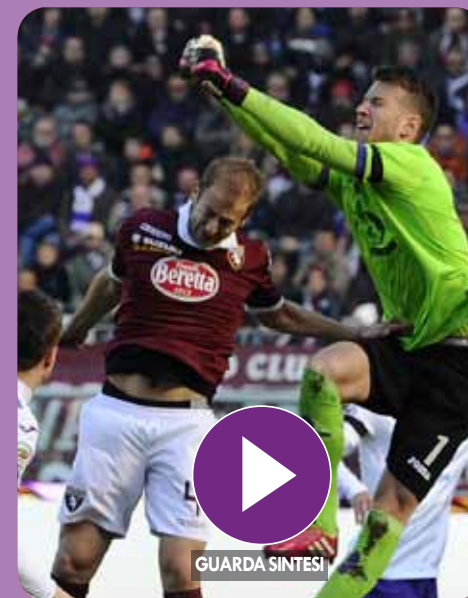
ARBITRO: Irrati di Pistoia.

MARCATORI: 29' Joaquin, 47' Rebic.

NOTE: espulsi Sardo e Ambrosini. Ammoniti Radovanovic, Ambrosini, Cesar, Borja Valero, Sardo, Hetemaj



GUARDA SINTESI



GUARDA SINTESI

Torino, Stadio "Olimpico", domenica 12 gennaio 2014, ore 12:30

Campionato di Serie A 2013-2014, 19ª Giornata

TORINO-FIORENTINA 0-0

TORINO (3-5-2): Padelli; Maksimovic, Glik, Moretti; Darmian, Basha (78' Brighi), Gaz- zi, Farnerud, Pasquale; Cerci, Barreto (69' Meggiorini). A disp: Berni, Gomis, Bovo, Ro- driguez, Bellomo, Tachtsidis. All: Ventura.

FIORENTINA (4-3-3): Neto; Tomovic, Gonzalo Rodriguez, Savic, Roncaglia; Mati Fernandez (79' Ambrosini), Pizarro, Borja Valero; Cua- drado, Ilicic (63' Iakovenko), Joaquin (85' Matos). A disp: Lupatelli, Munua, Compper, Pasqual, Aquilani, Bakic, Vargas, Rebic, Veci- no, Wolski. All: Montella.

ARBITRO: Valeri di Roma.

NOTE: ammonito Roncaglia



di Daniel
UCCELLIERI

'LUCI' AL FRANCHI

IL SUCCESSO DELLA CAMPAGNA LANCIATA DA FIRENZEVIOLA.IT

Le "Luci al Franchi" sono state finalmente accese: dicembre 2013 è stato un mese intenso, faticoso, ma allo stesso modo ricco di soddisfazioni. Quando il

capitano del Livorno Andrea Luci ha voluto lanciare il suo grido d'aiuto per il piccolo Marco (al quale è stata diagnosticata la F.O.P, una malattia degenerativa, rarissima, che attacca i tessuti molli trasformandoli in ossa), noi di Firenzeviola.it non ce la siamo sentita di restare con le mani in mano. Siamo scesi in battaglia, al fianco della famiglia di Andrea e di tutte le famiglie colpite da questo terribile male, per cercare di dare un aiuto concreto alla ricerca, l'unico modo per continuare almeno a sperare.

È partita così la nostra campagna, chiamata appunto "Luci al Franchi". Una campagna sposata subito da Radio Blu, Lady Radio e RDF 102.7. Una campagna benefica che ha portato i frutti sperati, una piccola vittoria in questa grande guerra contro questa terribile malattia.

Tutto il mondo del calcio si è mobilitato per aiutare Andrea. Tutti hanno voluto far sentire la loro vicinanza ad Andrea, mentre



"Le maglie della gara sono state poi donate all'associazione FOP Italia, che proprio in questi giorni le ha messe all'asta"

c'è stato chi, come l'ex viola Gaetano D'Agostino, è andato addirittura oltre, offrendo un aiuto concreto per il piccolo Marco. Fiorentina e Livorno, rivali sul campo, si sono unite simbolicamente per aiutare la ricerca. I due capitani, Manuel Pasqual e lo stesso Andrea Luci hanno quindi presentato, insieme, l'iniziativa pensata dalle due squadre per cercare di dare un aiuto concreto: una maglia con sopra impressi i loghi delle due squadre ed il simbolo dell'associazione FOP Italia, come a simboleggiare l'unione delle due squadre, delle due città e delle due tifoserie contro questa brut-

tissima malattia. "I bambini sono il futuro, sosterremo questa iniziativa nel migliore dei modi", ha affermato il capitano viola Manuel Pasqual in conferenza stampa. Queste maglie speciali, dopo aver ottenuto l'autorizzazione della Lega Calcio, sono state indossate da tutti i giocatori il 5 gennaio 2013, in occasione del derby fra Fiorentina e Livorno. Una partita alla quale hanno potuto assistere tre famiglie con bambini affetti da F.O.P, invitate direttamente dalla Fiorentina, che le ha poi omaggiate con tantissimi gadget viola. Le maglie della gara sono state poi donate

all'associazione FOP Italia, che proprio in questi giorni le ha messe all'asta per poi donare il ricavato alla ricerca medica. Una bella vittoria quindi, speriamo solo che possa essere la prima di una lunga serie: la guerra contro la F.O.P non si ferma qui, sarebbe da stupidi fermarsi ora. Il nostro impegno sicuramente continuerà, non vogliamo assolutamente spegnere le "Luci al Franchi", anzi, vogliamo continuare a tenere alta l'attenzione e sensibilizzare ancor di più l'opinione pubblica. Solo così, tutti insieme, potrà arrivare una vittoria ancor più grande.

Classe '84, inizia a scrivere sul web fin da giovanissimo, in particolare modo con articoli sul mondo del cinema. Nel 2011, dopo qualche collaborazione occasionale, approda nel giornalismo sportivo grazie a Firenzeviola.it e TuttoMercatoWeb.com. Dalla stagione 2012/13 si occupa della diretta testuale delle gare di serie A per TMW.

Un anno a forti tinte viola

Dalla mancata qualificazione alla Champions, alla gara del secolo con la Juve.

di Daniel Ucellieri

Il 2013 della Fiorentina è stato forse uno dei migliori anni della gestione Della Valle. Dopo i due anni pesanti della gestione Mihajlovic-Rossi, la Fiorentina è tornata alla grande guidata da Vincenzo Montella, con campioni assoluti come Borja Valero, Cuadrado, Gomez e Rossi. Un grande staff, un duo di mercato quello formato da Pradè e Macia invidiato da tutta l'Italia. Eppure il 2013 della Fiorentina era iniziato nel peggiore dei modi, un gennaio disastroso, che probabilmente è costato la Champions. Impossibile dimenticare la sconfitta interna ad opera del Pescara (una delle



peggiori squadra viste in serie A negli ultimi anni, ovviamente con tutto il rispetto possibile per la squadra abruzzese). Un assalto costante alla porta di Perin, la reti di Jonathan e Celik hanno mandato la Fiorentina al tappeto. Una Fiorentina che non ha saputo reagire, cadendo anche Udine e venendo eliminata dalla Coppa Italia dalla Roma, al termine di una partita stregata con tre legni

colpiti da viola. Col Napoli arrivò un pareggio positivo, mentre la prima vittoria dell'anno arrivò a Febbraio: 2-0 con il Parma, una bella iniezione di fiducia in vista di una delle gare più sentite di sempre, la trasferta di Torino con la Juventus. Con i bianconeri però, è arrivata forse la peggior (dal punto di vista del gioco) sconfitta dell'anno, con un atteggiamento presuntuoso (per scelta tec-

nica nessuno doveva pressare Pirlo) e supponente. 2-0 il risultato finale in favore dei rivali della Juventus. Tutti pensavano ad una Fiorentina in caduta libera ed ormai senza ambizioni europee, eppure una settimana dopo la sconfitta dello Juventus Stadium, la Fiorentina asfaltò l'Inter di Stramaccioni. Grande merito di Montella che passò al 4-3-3 permettendo ad Adem Ljajic di mettere in

mostra tutte le sue qualità. L'altalenante febbraio viola si chiuse con un'altra sconfitta sul campo del Bologna, con la viola che si fece recuperare nel finale (addirittura ci fu il debutto con gol per Christodouloupoulos). Dopo questo inizio a fasi alterne, la Fiorentina cominciò a macinare risultati: a Marzo arrivarono tre vittorie consecutive con Chievo, Lazio e Genoa, salvo poi cadere, nel momento



migliore, sul campo del Cagliari, fornendo una prestazione decisamente da dimenticare. Il 7 aprile 2013 è una data da ricordare: al Franchi arriva il Milan, una sfida diretta per la Champions League. L'inizio è pessimo: Pizarro sbaglia tutto e regala palla all'ex (fischiatissimo) Montolivo che solo davanti a Viviano non sbaglia. Pochi minuti dopo arrivò sia il raddoppio di Flamini che la conte-

statissima espulsione di Tomovic, che causò anche il famoso "incidente" in tribuna d'onore, con Galliani assoluto protagonista. Il secondo tempo della Fiorentina è commovente: sotto di due gol, ed in inferiorità numerica, la Fiorentina, trascinata da uno straordinario Adem Ljajic conquista due calci di rigore, li trasforma entrambi, e trova un pareggio che sembrava ormai insperato. Dopo il pareggio

con il Milan arrivarono due vittorie, la prima con il Torino, la seconda con la Sampdoria: gara da infarto quella con i granata. In vantaggio per 3-0, il Torino riuscì addirittura a trovare il pareggio. Romulo nel finale trovò il gol vittoria e fece esplodere di gioia il Franchi. Tutto più semplice a Genova con la Sampdoria, con la Fiorentina che liquida la pratica blucerchiata con un secco 3-0. Il 4

maggio arriva a Firenze la Roma di Andreazzoli: la Fiorentina domina la gara in lungo e largo, senza però riuscire a trovare la via del gol, con Pizarro che coglie al novantesimo un incredibile palo che strozza in gola l'urlo di gioia al Franchi. Pochi minuti prima il cileno aveva protestato vistosamente per un tocco di mano netto in area di rigore di De Rossi non sanzionato dall'arbitro. La bef-



fa era dietro l'angolo: all'ultimo secondo Osvaldo segnò il più classico dei gol dell'ex, che regalò tre punti ai giallorossi estromettendo di fatto la Fiorentina dalla corsa al terzo posto. Non servirono a niente infatti le tre vittorie consecutive con Siena, Palermo e Pescara. Il Milan infatti, all'ultima giornata, trovò la vittoria decisiva sul campo del già retrocesso Siena. Grande delusione in

casa viola, con Pizarro che annunciò addirittura di voler smettere col calcio, salvo poi tornare sui propri passi nei giorni seguenti. L'estata viola è fatta di tre grandi momenti: si parte con l'acquisto stellare di Mario Gomez. Dopo mille voci, mille trattative, alla fine arriva il definitivo sì: Mario Gomez è un giocatore della Fiorentina. Il colpo dell'anno, con la Fiorentina che versa poco più di 15

milioni di euro nelle casse del Bayern Monaco. La presentazione del bomber tedesco, il 15 luglio 2013, è un tripudio: al Franchi ci sono 25.000 tifosi pronti a sfidare il caldo torrido pur di dare il benvenuto al campione tedesco, che visibilmente commosso ringrazia tutti i tifosi presenti. Pochi giorni più tardi si chiude la seconda telenovela, quella legata a Stevan Jovetic. Dopo mesi passati a

rincorrere la Juventus, il montenegrino viene spedito in Premier League: 30 milioni circa alla Fiorentina ed un contratto ricchissimo per l'ex numero 8 viola. Chiusa una telenovela, se ne apre un'altra. Adem Ljajic, letteralmente rinato e finalmente esploso sotto la guida di Montella, inizia a mostrare qualche malumore e manifesta la voglia di lasciare Firenze. Alle spalle c'è il Milan, con i ros-

soneri pronti ad accogliere il serbo con un ricco ingaggio. Inizia una dura battaglia ed alla fine, nonostante l'addio di Adem, la spunta ancora una volta la Fiorentina. Ljajic finisce alla Roma di Garcia per la bellezza di 11 milioni di euro, una cifra niente male per un giocatore in scadenza di contratto. La nuova stagione della Fiorentina inizia nel migliore dei modi: due vittorie in campionato e l'accesso alla fase a gironi conquistato, seppur con fatica, nel doppio confronto con il Grasshopper. Il settembre gliel'ha iniziata nel peggiore dei modi, ovvero con il bruttissimo infortunio di Mario Gomez nella gara con il Cagliari, finita poi col punteggio di 1-1. Una bruttissima tegola per la Fiorentina, che perde uno dei suoi pezzi migliori per tutto il girone d'andata. La settimana successiva la Fiorentina passa sul campo dell'Atalanta, mentre nel turno infrasettimanale arriva la prima sconfitta, ad opera dell'Inter di Mazzari. Dopo due pareggi consecutivi, con Parma e Lazio, arriva la gara più sentita dell'anno, la sfida interna con la Juventus, una gara che resterà per sempre nella memoria dei tifosi viola. L'inizio è da incubo, con Tevez e Pogba che infilzano la porta di Neto e "smitragliano" sotto la Fiesole. Un affronto che sarà pagato a caro prezzo. Nel secondo tempo succede l'impensabile: Neto si esalta e per tre volte salva la porta della Fiorentina, che in 10 minuti riesce nell'impresa di ribaltare il risultato. Tripletta di Giuseppe Rossi e gol di Joaquin, la Fiorentina vince 4-2 con la Juventus, il Franchi esplose, è la gara del secolo! Una settimana dopo al Bentegodi arriva la seconda rimonta, firmata Juan Cuadrado. 2-1 il punteggio finale per la Fiorentina. L'ultima gara di ottobre è quella casalin-



ga con il Napoli, ricordata per l'incredibile rigore negato nel finale a Cuadrado (che sarà addirittura espulso per doppia ammonizione, per due simulazioni inesistenti). Nel frattempo in Europa la Fiorentina domina il girone, vincendo tre gare su tre e dominando il gruppo con 9 punti. Gli ultimi due mesi dell'anno sono, salvo rare eccezioni, da incorniciare. Si parte con la bellissima vittoria, la terza in tre anni, in casa del Milan. Senza Gomez e senza Cuadrado, squalificato dopo l'assurda espulsione con il Napoli, la Fiorentina vince per 2-0 grazie alle reti di Vargas e Borja Valero. Otto giorni più tardi uno straordinario Giuseppe Rossi stende la Samp al Franchi. Dopo la sosta per la Nazionale arriva l'unica nota stonata di questo finale d'annata: una Fiorentina stanca e svogliata cade sul campo dell'Udinese, con i friulani che passano grazie ad una rete di Heurtaux. La Fiorentina torna alla vittoria in casa con il Verona, al termine di una delle gare più belle e divertenti dell'anno. Anche a Roma la Fiorentina diverte e regala un bellissimo spettacolo, ma alla fine è la squadra di Garcia a conquistare i tre punti in palio. Dopo la sconfitta con i giallorossi arrivano due vittorie consecutive con Bologna e Sassuolo, che permettono alla Fiorentina di tornare in corsa per il terzo posto. In Europa League la squadra di Montella domina il girone ed esce imbattuta con 16 punti, frutto di 5 vittorie ed un pareggio. L'urna di Nyon regala dei sedicesimi abordabili contro i danesi dell'Esbjerg, mentre agli ottavi potrebbe andare in scena un incredibile doppio confronto con la Juventus. Si chiude così il 2013 viola, con la speranza che il 2014 possa essere migliore e ricco di soddisfazioni per la Fiorentina.



di Lorenzo
DI BENEDETTO

Nato nel 1988, dall'ottobre 2012 è uno dei redattori di FirenzeViola.it. Nell'agosto 2011 ha iniziato una collaborazione con l'emittente televisiva Italia 7, redattore per il TG Platinum e per le trasmissioni "La sfida viola", ruolo tutt'ora ricoperto.

IL VOLTO DELLA FIORENTINA

ORMAI DA ANNI È LUI IL VOLTO CHE RACCONTA LA FIORENTINA SUI CANALI RAI, SEMPRE PRONTO A SEGUIRE I COLORI VIOLA DAI QUALI NON SI È MAI ALLONTANATO NELL'ARCO DI TUTTA LA SUA CARRIERA.

Enzo Baldini racconta la sua carriera tinta di viola. Un amore, quello per la Fiorentina, che lo ha accompagnato giorno dopo giorno fin dai suoi primi passi da giornalista. Prima le tv locali, poi l'arrivo in Rai dove da anni segue lo sport fiorentino.

Baldini, da dove inizia la sua carriera da giornalista?

"Inizia per caso, quando un giorno ricevetti una telefonata dall'allora emittente televisiva che si chiamava 'Canale dei Bambini', l'attuale 'Teleregione Toscana', la quale mi chiese se mi sarebbe piaciuto avere un microfono per raccontare ciò che vedevo. Da quel giorno quel microfono non l'ho più lasciato ed è rimasto sempre con me".

Perché alla fine ha deciso di parlare di sport e calcio?

"Ho iniziato la mia carriera facendo sport. Quando sono entrato in Rai ho però seguito un po' di tutto, facendo per 10 anni il conduttore, seguendo le vicende del 'Mostro',



foto Federico De Luca

"Grazie alla Fiorentina ho potuto girare l'Europa. Spero di farlo ancora con Montella in panchina"

foto: Federico De Luca

dell'attentato dei Georgofili e di altri fatti di cronaca. Successivamente ho però preferito tornare a parlare di sport, anche perché pensavo che in quell'ambiente ci fosse meno politica. Ma mi sbagliavo...(ride ndr)"

Com'è avvenuto il suo ingresso in Rai?

"Anche in questo caso ho avuto la fortuna di prendere uno di quei treni che a volte passano durante la vita. Durante i Mondiali del 1990 la Rai aveva bisogno di rinforzi e mi venne proposto un contratto a tempo determinato, lo



GUARDA VIDEO

accettai e feci un buon lavoro, tant'è che dopo pochi mesi fui assunto".

All'inizio della sua carriera ha avuto un maestro?

"Direi di no. Sono stato un autodidatta e già da piccolo, quando sentivo i vari servizi in tv li seguivo con interesse e quando ho iniziato a fare questo lavoro ho cercato di imitare più di un collega. Poi quando sono entrato in Rai ho avuto la fortuna di conoscere grandi professionisti che mi hanno insegnato tanto, come Angelici che a quel tempo mi chiese di scrivere delle

“Ad inizio
 carriera ho
 fatto un po’
 di tutto ma
 in seguito
 ho deciso di
 occuparmi di
 sport e calcio”

‘brevi’, un lavoro che mi ha insegnato tanto e che ritengo essere stata una tappa fondamentale della mia carriera”.

Chi è oggi Enzo Baldini?

“Sono un inviato della Rai, un serio professionista che non è mai andato sopra le righe. Ho tanto equilibrio e non cerco lo scoop per forza. Mi piace raccontare ciò che accade e mi ritengo un ottimo professionista”.

Sempre con la Fiorentina nel cuore...

“Molta Fiorentina nel mio lavoro, e

devo ringraziare la stessa società giugliata che mi ha permesso di girare molto per l’Europa, soprattutto negli anni d’oro di Trapattoni e con Prandelli. Spero di farlo anche con Montella”.

Qual è la Fiorentina più bella che ha visto nella sua carriera?

“Dico quella di De Sisti, risalente al periodo nel quale non ero ancora entrato in Rai. Mi ricordo il 3-3 alla Juventus con il gol di Antognoni che mi è rimasto dentro per anni”.



Oltre a quella quali sono le partite della Fiorentina che ritiene indimenticabili?

“Penso al trionfo di Wembley con il gol di Batistuta”.

Chi è stato il miglior allenatore che ha guidato la Fiorentina nei suoi anni di carriera?

“Credo che oltre a Prandelli e Montella anche De Sisti sia stato uno dei migliori, che ha avuto la sfortuna di non poter allenare una Fiorentina completa, anche e soprattutto per colpa degli infortuni che colpiscono

Antognoni. Non ha potuto più allenare solo perché ha detto la verità”.

Passando ai giocatori, qual'è stato il giocatore migliore dal punto di vista del gioco espresso?

“Come non citare Giancarlo Antognoni? L'unico 10 viola ha soltanto pochi anni in più di me e posso dire di essere cresciuto con lui dal punto di vista giornalistico. Poi dico Batistuta ed Edmundo”.

Chi il migliore fuori dal campo?

“Dico Moreno Raggi. Un uomo con

“Il miglior giocatore viola fuori dal campo? Moreno Roggi, un uomo con la U maiuscola”



GUARDA VIDEO

foto Federico De Luca

la U maiuscola”.

Passando alla Fiorentina di oggi. Che cosa manca per diventare un top club?

“Probabilmente basterebbe che la dea bendata non voltasse le spalle alla Fiorentina come accaduto in questa stagione. Devo dire che la proprietà ha fatto e sta facendo il massimo, con un allenatore tra i migliori. Purtroppo la sfortuna ha giocato un ruolo fondamentale in questo campionato”.

Un'ultima cosa, quali sono le sue passioni fuori dall'ambito calcistico?

“Ho tante passioni, tra le quali la mia attività. Alla fine degli anni '90 ho importato dagli Stati Uniti ogni qual genere di cosa che serve a far festa. Dai palloncini agli striscioni e tante altre cose ancora. Un'altra mia passione è quella relativa alla cucina. Nel corso degli anni mi sono specializzato molto e mi ritengo un bravo cuoco”.



intervista di Lorenzo Di Benedetto

“De Sisti è stato uno dei migliori allenatori della Fiorentina, anche se ha avuto molta sfortuna legata agli infortuni”



SOGNANDO GERRARD E... LA FIORENTINA

di Iacopo
BARLOTTI

DAGLI ESORDIENTI ALL'EUROPA LEAGUE: LEONARDO CAPEZZI, REGISTA DELLA PRIMAVERA, È UNO DEI TALENTI CRESCIUTI NEL VIVAIO CHE MONTELLA CONTINUA A TENERE D'OCCHIO. TIFOSO VIOLA FIN DA PICCOLO, FA DI UNA BUONA TECNICA E DELL'OTTIMA VISIONE DI GIOCO LE SUE DOTI MIGLIORI.

Il ragazzo di Figline gioca bene. Leonardo Capezzi, centrocampista della Primavera viola, cresce a grandi passi e si conferma fra gli elementi più promettenti del vivaio della Fiorentina. Negli ultimi due mesi sono arrivati, a stretto giro di posta, la prima convocazione e l'esordio con l'Italia Under 19 e - soprattutto - l'esordio in prima squadra con la maglia gigliata in Europa League. Capezzi è un toscano doc, fiorentino di Figline Valdarno cresciuto in una famiglia di tifosi viola da generazioni. E lui non poteva essere da meno. «Cosa posso volere di più che giocare nella mia Fiorentina? - ha confidato il giorno della sua prima convocazione con i grandi -. Ero sul pullman che arrivava fra gli applausi al Franchi, proprio come quando bat-

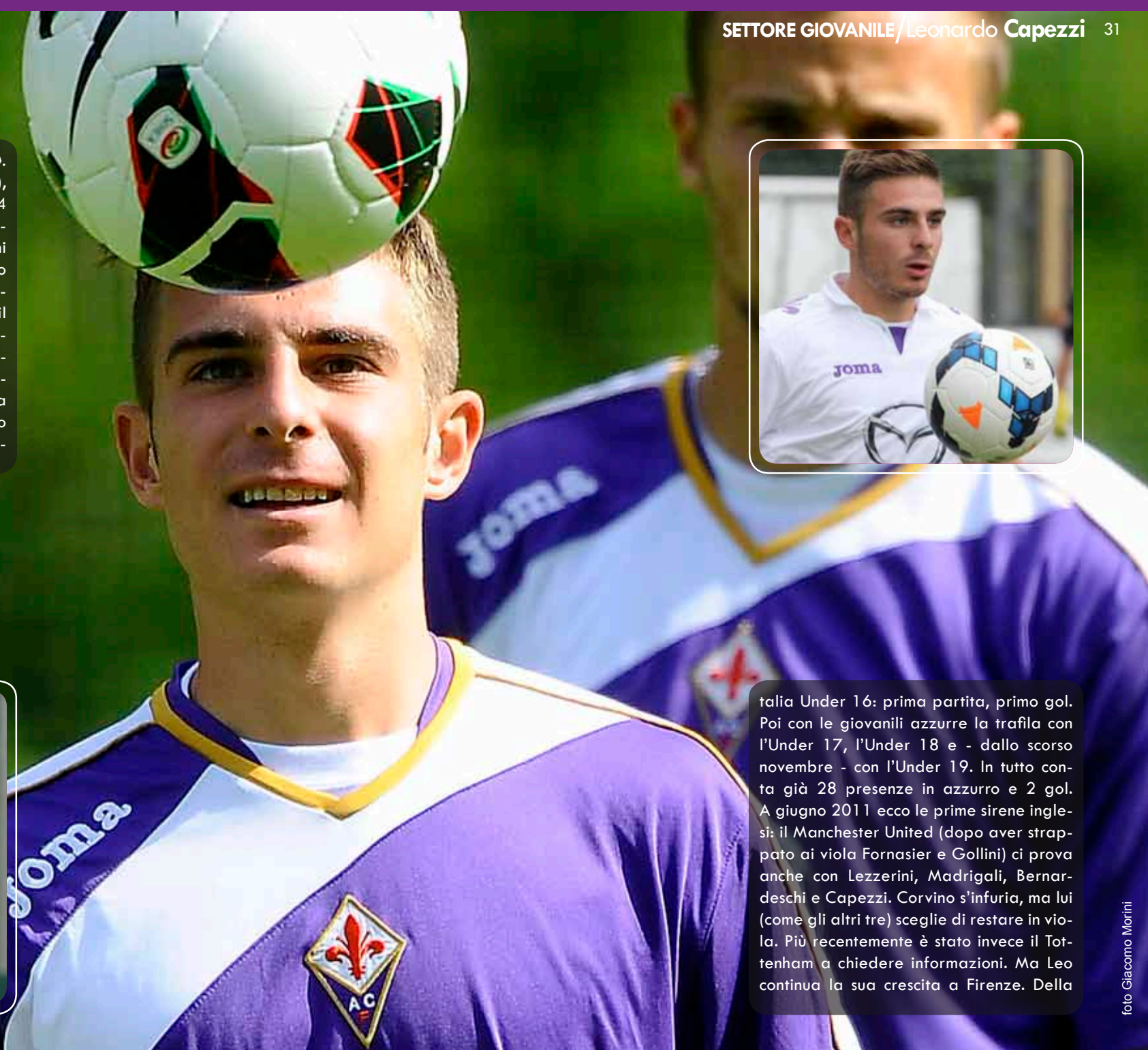


foto Federico De Luca

“Cosa posso volere di più che giocare nella Fiorentina, la mia squadra del cuore fin da bambino?”

Nato nel 1988, laureato in scienze politiche, è giornalista pubblicista dal febbraio 2010. Ha collaborato a lungo con il Nuovo Corriere di Firenze, collabora con Lady Radio e RDF 102.7 e con Firenzeviola.it, nonché con altre testate on-line e cartacee.

tevo le mani io ai miei idoli da bambino». Classe 1995 (compirà 19 anni a marzo), Leonardo comincia a giocare nel 2004 nella Sangiovese. Ma da piccolo sogna già la Fiorentina. Si trova a pochi metri dal Franchi, ad esempio, quando nella primavera del 2008 disputa (andando a segno, anche) con la Sangio il "Trofeo Marzocco", organizzato dall'Olimpia Firenze e riservato agli Esordienti. Un paio di mesi dopo arriva la chiamata della Fiorentina, dove si fa tutta la trafila del settore giovanile passo dopo passo. A febbraio 2011 l'esordio con l'



talia Under 16: prima partita, primo gol. Poi con le giovanili azzurre la trafila con l'Under 17, l'Under 18 e - dallo scorso novembre - con l'Under 19. In tutto conta già 28 presenze in azzurro e 2 gol. A giugno 2011 ecco le prime sirene inglesi: il Manchester United (dopo aver strappato ai viola Fornasier e Gollini) ci prova anche con Lezzerini, Madrigali, Bernardeschi e Capezzi. Corvino s'infuria, ma lui (come gli altri tre) sceglie di restare in viola. Più recentemente è stato invece il Tottenham a chiedere informazioni. Ma Leo continua la sua crescita a Firenze. Della



“Capezzi è un centrocampista molto ordinato, tecnicamente dotato e in campo molto intelligente” - **Vincenzo Montella**

Primavera diventa ben presto uno dei leader: del gruppo, della squadra, del gioco. Sì, perché Capezzi in campo è il fulcro della manovra. Centrocampista, può fare il centrale, la mezzala e addirittura giocare trequartista dietro le punte. Ma il suo ruolo ideale resta quello di regista davanti alla difesa, dove sa dare ordine e scorrevolezza al gioco. Fra le sue caratteristiche ci sono infatti un'ottima tecnica di base, una buona visione di gioco, e anche un buon feeling con il gol - che nel calcio di oggi non guasta mai. Un baby-Pizarro, ma il paragone ben presto scatta anche con De Rossi e Gerrard, giocatori a cui Capezzi ha ammesso di ispirarsi. Destro naturale, se la cava però bene anche col sinistro. Ed è uno specialista dei calci piazzati: rigori e punizioni, con lui, sono in cassaforte. Gli ultimi mesi, si diceva, sono stati ric-

foto Federico De Luca



chi di soddisfazioni. In Romania a Cluj l'esordio in prima squadra è datato 7 novembre 2013. «Una notte che non dimenticherò» ha rivelato Capezzi. La Fiorentina perde 1-0 con il Pandurii, lui entra nell'ultimo quarto d'ora e i viola riescono a ribaltare il risultato grazie ai gol di Matos e Borja Valero. «Aquilani, scherzosamente, mi ha detto: “Sei entrato tu, hai cambiato il volto alla partita e abbiamo vinto”. Devo dire che è stata una grande serata: ero emozionato al punto giusto, poi i primi palloni andati bene mi hanno fatto prendere fiducia». Dopo quella serata gli





“Ha qualità tecniche e morali davvero importanti, lo definirei un misto tra Pizarro ed Ambrosini” – **Emiliano Betti**, ex preparatore dei portieri Fiorentina Primavera



sono arrivate valanghe di complimenti, su tutti quelli di Federico Bernardeschi - suo compagno e grande amico nelle giovanili viola. Montella e lo staff della prima squadra continuano a tenerlo d'occhio. «E' un centrocampista molto ordinato, tecnicamente dotato e in campo molto intelligente» lo definisce il tecnico viola, che nell'estate 2012, a soli 17 anni e mezzo, se lo porta in ritiro con i grandi a Moena. Perché la Fiorentina continua a guardare a destra e a sinistra nel calciomercato ma, forse, il dopo-Pizarro ce l'ha già in casa.



“Nel mio ruolo
ammiro molto
Gerrard e
De Rossi. Ma
per il momento
sono paragoni
azzardati”



Assalto alla Coppa Italia

*Caccia al primo trofeo
dell'era Della Valle*

di Daniel Uccellieri - foto Federico De Luca

Una grande prova di maturità. A pochi giorni dal nuovo infortunio di Giuseppe Rossi (per fortuna è andata meglio del previsto, con Pepito che dovrebbe stare fuori "solo" tre mesi), la Fiorentina è tornata subito in campo per la sfida di Coppa Italia. Una Coppa che la Fiorentina vuole tornare a sollevare, un obiettivo, nonostante gli infortuni, decisamente alla portata della compagine viola. Il cammino della Fiorentina comincia direttamente dagli ottavi di finale, avversario di turno il Chievo di Corini, una squadra rinata sotto la guida dell'ex regista di Palermo e Chievo. Montella è costretto a rinunciare a tanti big: Gomez e Rossi out per infortu-

“Giocata di Wolski che fra tre uomini serve Joaquin che non perdona”



nio, a questi si aggiunge anche il capitano Pasqual (alle prese con un affaticamento muscolare), mentre Aquilani e Cuadrado sono assenti per squalifica. Il tecnico gigliato manda quindi in campo una formazione sperimentale, un 4-3-3 con Tomovic e Roncaglia terzini (con il serbo posizionato sulla sinistra) e la coppia centrale formata da Gonzalo Rodriguez e Comper. Centrocampo con Ambrosini, Mati Fernandez e l'instancabile Borja Valero, mentre davanti troviamo diverse novità. Titolare al centro dell'attacco c'è il croato Rebic, supportato ai lati da Wolski e Joaquin.



“Prima rete con la maglia della Fiorentina per Rebic, che si lascia andare in un grido liberatorio”



TABELLONE QUARTI

Contrariamente alla sfida di campionato con il Livorno, il Chievo gioca la sua partita, con Estigarribia e Paloschi che in un paio di occasioni mettono in difficoltà la retroguardia gigliata. Il pallino del gioco è ovviamente in mano ai viola, che provano più volte a sfondare il muro eretto dalla difesa del Chievo. Muro che cade alla mezz'ora, grazie ad una splendida giocata di Wolski che fra tre uomini riesce a mettere una bellissima palla a rimorchio, sulla quale si avventa Joaquin, che si libera della non troppo precisa marcatura di Estigarribia e con un preciso e potente

“Una buona Fiorentina batte il Chievo e vola ai quarti di finale, dove affronterà il Siena al Franchi”

sinistro batte Silvestre. Dopo il vantaggio viola l'andamento della partita non cambia, anzi, la Fiorentina continua a spingere alla ricerca del raddoppio, che arriva proprio allo scadere del primo tempo. Il calcio di punizione battuto da Borja Valero si stampa sulla traversa, Rebic arriva prima di tutti e di testa insacca per il 2-0 viola. Prima rete con la maglia della Fiorentina per il giovane attaccante croato, che si lascia andare in un grido liberatorio prima di essere abbracciato dai compagni di squadra. Il secondo tempo della gara è nettamente più tranquillo, con i ragazzi



di Montella che addormentano la partita mettendo in cassaforte la qualificazione. Sfortunato Rebic, costretto ad uscire per una botta alla caviglia (una vera e propria maledizione sembra essersi abbattuta sull'attaccato gigliato). Al suo posto Matos, che pochi minuti più tardi si vede annullare, ingiustamente, la rete del 3-0, per una posizione ritenuta irregolare dall'assistenze dell'arbitro. C'è tempo anche per un'espulsione per parte, con Sardo e Ambrosini che si lasciano il campo anzitempo. Una buona Fiorentina batte il Chievo e vola ai quarti di finale, dove affronterà il Siena.

UN LUPO DAL CUORE VIOLA

LA STORIA DI LUCA BITTANTE, TERZINO SINISTRO DELL'AVELLINO DI SCUOLA VIOLA, CHE SOGNA LA A CON LA SUA SQUADRA SULLE ORME DEL SUO IDOLO MAICON.

di Andrea GIANNATTASIO

Si dice sempre che il primo impatto nell'affrontare qualcosa di nuovo non è mai facile. Figuriamoci, poi, se parliamo del campionato di Serie B e, per giunta, in una neo-promossa come l'Avellino. Squadra blasonata,

pubblico esigente e società ambiziosa. Ma per **Luca Bittante** le difficoltà con la realtà biancoverde sono state davvero poche. Anzi, praticamente nulle. L'ex terzino della Primavera della Fiorentina ha trovato nella città irpina il suo habitat naturale, la realtà adatta che lo ha fatto crescere e salire alla ribalta come uno dei giocatori italiani più promettenti del panorama calcistico. Tra Bittante ed Avellino è stato amore a prima vista già nella passata stagione, quando la Fiorentina decise di mandarlo in prestito ai "Lupi" in Lega Pro, una corazzata decisa a conquistare la Serie B. Detto fatto: Luca si è calato perfettamente nella sua nuova dimensione e con le sue prime 16 presenze nel calcio professionistico ha contribuito alla promozione della squadra di Massimo Rastelli, allenatore sagace della stessa scuola di Vincenzo Montella. Poi, il vorticoso salto in B tra i grandi. Ma anche in questo caso, per Bittante, nessuna sorpresa, nessun timore: maglia da titolare, 20 strameritate presenze e tutti i riflettori puntati su di lui. Un ragazzo che, dalle giovanili della sua Bassano del Grappa, è approdato in maglia viola e adesso si sta



foto Giacomo Marini

“La Fiorentina è un ambiente fantastico, in cui la serietà e la professionalità sono alla base di ogni rapporto”

forgiando in B. Con la speranza, magari, di tornare un giorno da protagonista nella squadra a cui più di ogni cosa è legato: la Fiorentina. Ecco come si è raccontato Luca Bittante al Magazine di Firenzeviola.it:

Luca, cominciamo parlando della tua stagione ad Avellino: come sta andando questa tua prima esperienza in B?

“La mia prima avventura con il campionato di serie B è iniziata davvero molto bene. Mi sento a mio agio con i compagni e sono molto soddisfatto di questo campionato dove posso dimostrare al meglio tutte le mie qualità”.

In Serie B ci sono alcuni tuoi ex compagni di squadra della Primavera come Seculin, Babacar e Bernardeschi: come si stanno comportando a tuo avviso?

“Seculin è qui ad Avellino con me e sta facendo un'ottima stagione. Inoltre ho avuto modo di incontrare Babacar e Bernardeschi e anche loro stanno facendo una grandissima annata; ma d'altronde le loro qualità erano già da tempo sotto gli occhi di tutti già ai tempi del settore giovanile alla Fiorentina”.

Parliamo ora del tuo rapporto con la maglia viola: come sei approdato a Firenze da ragazzo?

“Mi sento molto legato alla Fiorentina, perché ho trascorso diversi anni a Firenze e sono cresciuto calcisticamente. Quando ero poco più che un ragazzo militavo nelle giovanili del Bassano Virtus e gli osservatori della Fiorentina mi notarono proponendomi il trasferimento alla Fiorentina. Io accettai subito: era un sogno che si avverava”.

Quali sono i tuoi ricordi più belli legati al settore giovanile viola?

“Sono davvero tantissimi ma quelli che ho ancora maggiormente impressi nella mente sono senz'altro due: l'aria che si respirava all'interno della società e le vittorie ottenute con la Primavera, ovvero Coppa Italia e Super Coppa. La Fiorentina è un ambiente fantastico, in cui la serietà e la professionalità sono alla base di ogni rapporto”.

Nato a Firenze nel 1990, è collaboratore di Firenzeviola.it e specializzato nel settore giovanile gliolato. Laureato in lettere antiche e pubblicista dal 2013, è collaboratore del settimanale Il Brivido Sportivo oltre che di Lady Radio

“Il mio ruolo naturale sarebbe il terzino destro nella difesa a quattro”



foto Giacomo Morini



foto Federico De Luca

Adesso un paio di domande di campo: qual è il tuo ruolo preferito?

“Il mio ruolo naturale, che poi è anche quello che prediligo, sarebbe quello di terzino destro nella difesa a quattro, però non disdegno di fare anche laterale sinistro. In questo campionato il mio allenatore Massimo Rastelli mi sta utilizzando principalmente come esterno sinistro nel centrocampo a cinque e all'occorrenza, a causa delle assenze, anche come centrale”.

Chi è il tuo giocatore di riferimento in assoluto e perché?

“Il mio giocatore preferito è in assoluto Maicon: mi ispiro a lui perché mi piace il suo modo di giocare e di attaccare in maniera costante”.

Tornando a parlare della Fiorentina, avrai sicuramente visto l'esplosione di Matos in maglia viola in questa stagione: cosa ne pensi?

“Sono contento per Ryder perché oltre ad essere un valido giocatore è un ragaz-

zo umile che si impegna sempre per ottenere il massimo. Si merita questo successo e la fiducia che Montella ripone in lui”.

Ti sei sentito di recente con Matos?

“No, di recente non sono riuscito a sentirlo”.

Questa Fiorentina dove può arrivare in campionato ed in Europa?

“Il viola hanno grandissime potenzialità per arrivare in alto sia in Serie A sia in Euro-

pa League; spero che adesso possa recuperare il prima possibile tutti gli infortunati per avere a pieno regime l'intera rosa e per tentare di portare avanti nel miglior modo possibile tutti i fronti su cui è in lotta”.

Ti piacerebbe vedere il prossimo anno una sfida in Serie A tra Avellino e Fiorentina?

“Sicuramente! Sarebbe bello per me vivere una sfida tra Avellino e Fiorentina. Faremo tutto il possibile affinché ciò accada”.



“Sono contento per Matos perché è un valido giocatore ed un ragazzo umile che si impegna sempre per ottenere il massimo”

foto Prospero Scarpini



di Sonia
ANICHINI

UNA VICESINDACO TUTTA VIOLA

QUANDO LA PASSIONE SI
TRASFORMA IN PROFESSIONE:
DA TIFOSA AD ASSESSORE
ALLO SPORT.

Firenze è la città più bella del mondo. Lo dicono i turisti, chi la visita anche solo per poche ore, lo sanno i fiorentini che si beano di essere nati e vivere nella patria del bello e della cultura.

Ma com'è gestire questa comunità? Lo chiediamo al vice Sindaco Stefania Saccardi.

Che effetto fa governare una perla come Firenze, in un palazzo che è un patrimonio storico?

“E’ un privilegio, il motivo per cui ho scelto di rimanere qui. La politica da opportunità straordinarie anche di crescita personale. Io sono innamorata di Firenze e dei suoi cittadini. Ogni giorno scopro cose che non conoscevo, non solo dal punto di vista storico, ma anche umano”.

Cosa apprezza di più dei suoi concittadini?

“I fiorentini sono polemici, ma eccezionali. Sono un popolo attento a quello che gli succede intorno, nel bene e nel male. Il fiorentino è passionale e attivo verso gli altri, prova ne sono le tante associazioni di volontariato”.

E’ lampante la fiducia di Renzi nei suoi confronti: da Presidente della Provincia, l’ha chiamata a fare l’Assessore al lavoro, come Sindaco l’ha nominata Assessore al Welfare, alla casa e allo sport e oggi è Vicesindaco.

“Ormai mi chiamano Highlander, perché sono l’unica



**“Sono innamorata di
Firenze e dei fiorentini”**

rimasta dall'inizio della legislatura. Sono chiaramente felice della fiducia di Matteo che, pur avendo tutto sotto controllo, lascia piena autonomia al mio operato".

Si candiderebbe come Sindaco di Firenze?

"Se riscontrassi consenso verso la mia persona, sarebbe bellissimo ma sarebbero i fiorentini a dover decidere".

Le donne in politica, diversamente del calcio, cominciano ad avere più spazio. Quali sono le differenze fra questi due mondi?

"Renzi in Provincia aveva una giunta pari-

tarìa, in tempi non sospetti e ora, in giunta comunale, le donne sono in maggioranza. Lui crede realmente nelle donne, viste anche le deleghe importanti assegnate a loro. Comunque tutto il mondo politico si sta muovendo in questo senso. Il calcio purtroppo è ancora troppo maschile. Le donne entreranno di più quando si affermeranno valori più rispettosi, più gentili. C'è ancora troppa arroganza, il calcio è troppo urlato anche se le tifose sono aumentate in modo esponenziale".

Parliamo allora della Saccardi tifosa viola.

"Ho cominciato ad andare allo stadio



"Mi sono beccata in tribuna con Galliani"

“Pepito Rossi e Borja Valero sono i miei calciatori preferiti”

con mio nonno, che mi portava in tribuna. Ho continuato poi ad andarci da sola ed adesso ci porto mio nipote. Buon sangue non mente ed ha imparato l'inno della Fiorentina prima di quello dell'Italia! Diventare Assessore allo sport è stato il giusto coronamento della mia passione”.

Renzi, Nardella e lei, siete una bella triade di appassionati viola. Chi ci “sente” di più?
“Andrea Della Valle mi ha detto che mi trovo molto passionale, ma sono anche peggio! Renzi ha una memoria viola pazzesca e si ricorda tutto e tutti. Con Nardella me la gioco

anche se lui è di origini napoletane”.

Può raccontarci qualche aneddoto simpatico legato alla Fiorentina?

“Non è molto carino, ma ricordo di essermi beccata in tribuna con Galliani un paio d'anni fa. Lui si lamenta sempre, anche quando le cose vanno bene per il Milan. Pure quel giorno tartassava l'arbitro, con la sua squadra in vantaggio di 2 a 0, e mi sono sentita in dovere di girarmi e dirgli di darsi una calmata. Ora sto più attenta e cerco di contenermi”.

In consiglio comunale come sono i rap-

porti con le altre tifoserie?

“Sono quasi tutti viola. In giunta invece c'è qualche gobbo e il Sindaco non manca occasione di tartassarli”.

Cosa apprezza di più della società dei Della Valle?

“I valori che stanno portando avanti e la loro sensibilità. Aver portato i bambini nella lunetta della tribuna d'onore, è un segno molto importante in questo senso. L'accordo fatto con gli Scolopi per curare anche l'istruzione, oltre al calcio, fa vedere quanto tengono al settore giovanile.



Inoltre l'impegno nella Fondazione per la solidarietà, anche per casi da me sottoposti".

Ha un calciatore preferito?

Pepito Rossi e Borja Valero, alla pari. Sia come calciatori, per la loro capacità di risolvere le partite, sia come uomini. Sono due personequisite".

Renzi ha tentato in tutti i modi di essere il Sindaco del nuovo stadio di Firenze. Ce la farà?

"Sono ottimista. Non abbiamo mai smesso di parlare con la Fiorentina di questo progetto Mercafir e i Della Valle sono pronti ad investire sul nuovo stadio. Abbiamo dimostrato sempre la nostra disponibilità per procedere in tal senso. C'è una attenzione reciproca ogni giorno".

La nuova proposta di legge sugli stadi potrà aiutarvi?

La proposta di legge, portata avanti da



foto Federico De Luca

Nardella, è ottima ma a Firenze il grosso è già stato fatto".

In quanto Assessore allo sport, quale altra realtà o evento sportivo fiorentino si sente di voler evidenziare?

"Ho la delega allo sport da solo nove mesi ed ho affrontato con terrore l'organizzazione del Mondiali di Ciclismo, che è stata superata però a pieni voti, con dimostrazione di grande intelligenza da parte della città".

Per tornare alla Fiorentina, e al suo esaltante 2013, crede nel raggiungimento della Champions League?

"Penso di sì. Ci sono i presupposti, col ritorno di Gomez e un po' di cinismo che sta acquisendo la squadra, ce la potremmo fare. Ci sono davanti la sorpresa Roma e il Napoli, ma la Fiorentina sta crescendo".

Visto lo scippo dello scorso anno da parte del Milan, sarebbe disposta a fare un "fioretto" per tale raggiungimento?

"Potrei evitare di prendermela con gli arbitri per le prossime dieci partite!"



intervista di Sonia Anichini

“Faremo il nuovo stadio, sono ottimista”

LA MIA VITA FIORENTINA STYLE

CARLO NICOLETTI, DA TUTTI CONOSCIUTO COME CARLETTO, PRIMA DI ESSERE UN FAMOSO DJ E SPEAKER RADIOFONICO DI RTL 102.5, È SOPRATTUTTO UN GRANDE TIFOSO DELLA FIORENTINA.

Con il suo video Fiorentina Style, è anche riuscito a far ballare Pasqual e compagni: “Per me è stato un successo inaspettato, chi l'avrebbe mai detto!”

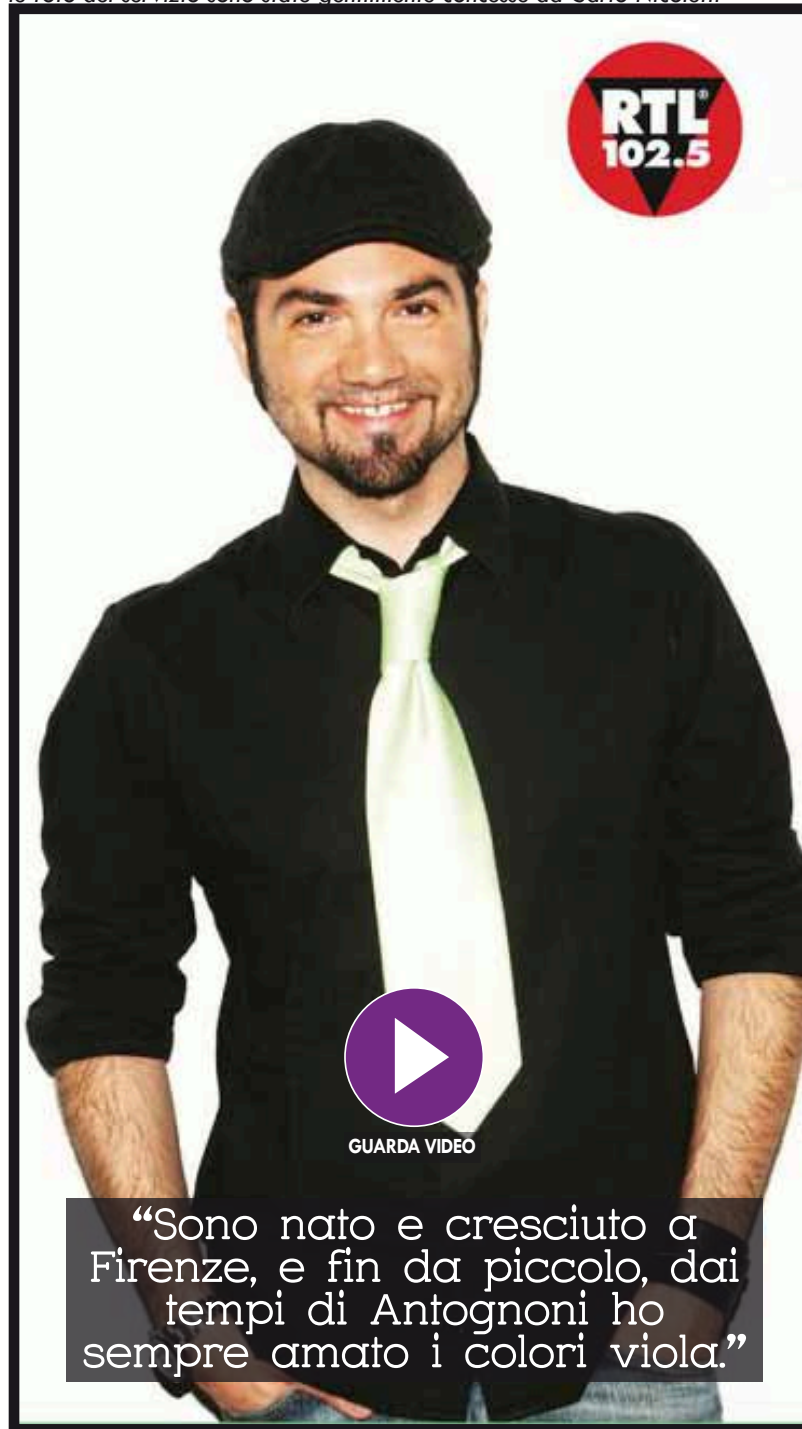
Carletto, prima di tutto raccontaci come nasce la tua passione per la Fiorentina.

“Lo voglio dire subito, io sono un tifoso sfegatato della Fiorentina. Sono nato e cresciuto a Firenze, e fin da piccolo, dai tempi di Antognoni dunque, ho sempre amato i colori viola. All'epoca la Fiorentina non regalava molte soddisfazioni, il Milan di Sacchi andava per la maggiore, ma io ho sempre avuto tutte le maglie dei giocatori gigliati, come ad esempio quelle di Baggio e Borgonovo. Poi, dagli anni in cui arrivò Cecchi Gori alla presidenza, diciamo che la mia passione è venuta fuori definitivamente”.

Oltre alla musica, dunque, sei un vero amante del pallone.

“Ho sempre avuto una grande passione per il calcio in generale, ero malato per le figurine dei calciatori. Ho anche giocato per tanti anni, iniziando alla Setteganesse (al primo anno della scuola calcio Ferruccio Valcareggi) come portiere per poi finire a giocare un po' in tutti i ruoli del campo. Poi gli infortuni mi hanno costretto ad abbandonare, ma tutt'oggi, quando ne ho

le foto del servizio sono state gentilmente concesse da Carlo Nicoletti



l'occasione, mi piace partecipare a qualche amichevole. Adoro giocare a calcio”.

E poi c'è la Fiorentina di adesso, un piacere per gli occhi.

“Direi di sì, soprattutto negli ultimi due anni. Prima dell'arrivo di Montella era una sofferenza vedere le partite. Adesso, anche se vivo a Milano, non me ne perdo una. E poi, grazie ai social network, ho scoperto che ci sono tantissimi tifosi viola che vivono a Milano. Anche se sono mascherati, un po' come gli juventini a Firenze”.

Com'è tifare Fiorentina vivendo lontano dalla tua città?

“Non mi sono mai nascosto in questo senso. Mi sono anche beccato delle infamate visto che a volte sono andato in onda con la maglia viola, come ad esempio nell'ultimo anno della Champions quando indossai quella di Comotto che lui stesso mi aveva regalato dopo la trasferta di Liverpool, oppure quelle di Pasqual e Montolivo. Sempre stato orgogliosissimo di portare i colori viola anche durante le mie dirette. Poi dalla scorsa stagione le soddisfazioni sono aumentate. Io sono sempre stato nell'orbita Fiorentina. Quando ero a Firenze, nel 2004/2005 ho seguito per un anno la squadra quando lavoravo a Radio Toscana, conoscendo tante persone all'interno della società. Andando via da Firenze ho perso molti contatti ma ne ho guadagnati tanti altri, persone che hanno cominciato a seguirmi in radio andando in onda sul nazionale. Nell'ultimo anno di Mihajlovic, da Firenze mi chiesero se volevo realizzare qualcosa di originale per la Fiorentina. Non se ne fece di nulla, ma l'anno dopo l'occasione si ripropose. La squadra andava bene, il clima era quello giusto e io feci la mia proposta”.

Il famoso Fiorentina Style, un successo clamoroso.

“All'inizio tutti avevano storto la bocca. La mia idea era quella di dare l'immagine di una grande famiglia viola, felice, dopo anni un po' tristi. Alla fine riuscii a coinvolgere tutti i dipendenti, dal magazziniere fino alle segretarie. Dopo le prime titubanze, poi tutti vollero partecipare. Ricordo che chi restò fuori ci rimase an-

di Tommaso
BONAN

Nato nell'aprile del 1985, è uno dei redattori di Firenzeviola.it. Fa parte della redazione sportiva della storica emittente fiorentina di Lady Radio.

che male. D'altronde è stato un successo pazzesco, sia in Italia che all'estero. In tutto il mondo hanno potuto ammirare le "gesta" dei giocatori viola fuori dal campo. Ad oggi, sul sito ufficiale viola è quello con più visualizzazioni".

Ci racconti qualche retroscena?

"Nel video si vede bene come Luca Toni fosse un po' in difficoltà (ride, ndr), ma la sua voglia di mettersi in gioco è stata fantastica. Piuttosto mi ha sorpreso negativamente Romulo, il ritmo del brasiliano proprio non l'ha tirato fuori. Anche Roncaglia non ha accennato minimamente al ballo, ma ho evitato di insistere, con lui non si sa mai (ride, ndr). Anche Jovetic, è stato molto disponibile. E poi che risate con Cuadrado, Mati, Viviano, Gonzalo e anche Borja, oltre ovviamente a Pasqual. L'idea in definitiva è stata vincente, soprattutto grazie al responso positivo dei tifosi, che è sempre il più importante. Sono orgoglioso di aver realizzato questo regalo per il mondo viola".

Lavorando spesso a contatto con la Fioren-



foto Federico De Luca



GUARDA VIDEO

"presentare la squadra nella nuova cornice del Franchi è stata la più grande soddisfazione che ho avuto da tifoso e fiorentino"



fina, ti sarai fatto degli amici tra i giocatori.

"A parte tutti i ragazzi della Primavera, dell'attuale Fiorentina sono molto amico di Manuel (Pasqual, ndr) e recentemente ho avuto modo di conoscere Aquilani e Gonzalo Rodriguez. In particolare, l'argentino mi ha sorpreso positivamente, non sai mai come sono i nuovi giocatori che arrivano anche da realtà importanti all'estero. Invece la sua semplicità e umiltà sono straordinarie. Anche nel caso della cena di Natale della squadra, in cui si è messo in gioco in un campo non suo, la musica, esibendosi sul palco. Apprezzo molto i giocatori come lui o come lo stesso Borja Valero".

Tra l'altro, questa estate, hai avuto la fortuna di presentare la squadra nella nuova cornice del Franchi. Una bella soddisfazione.

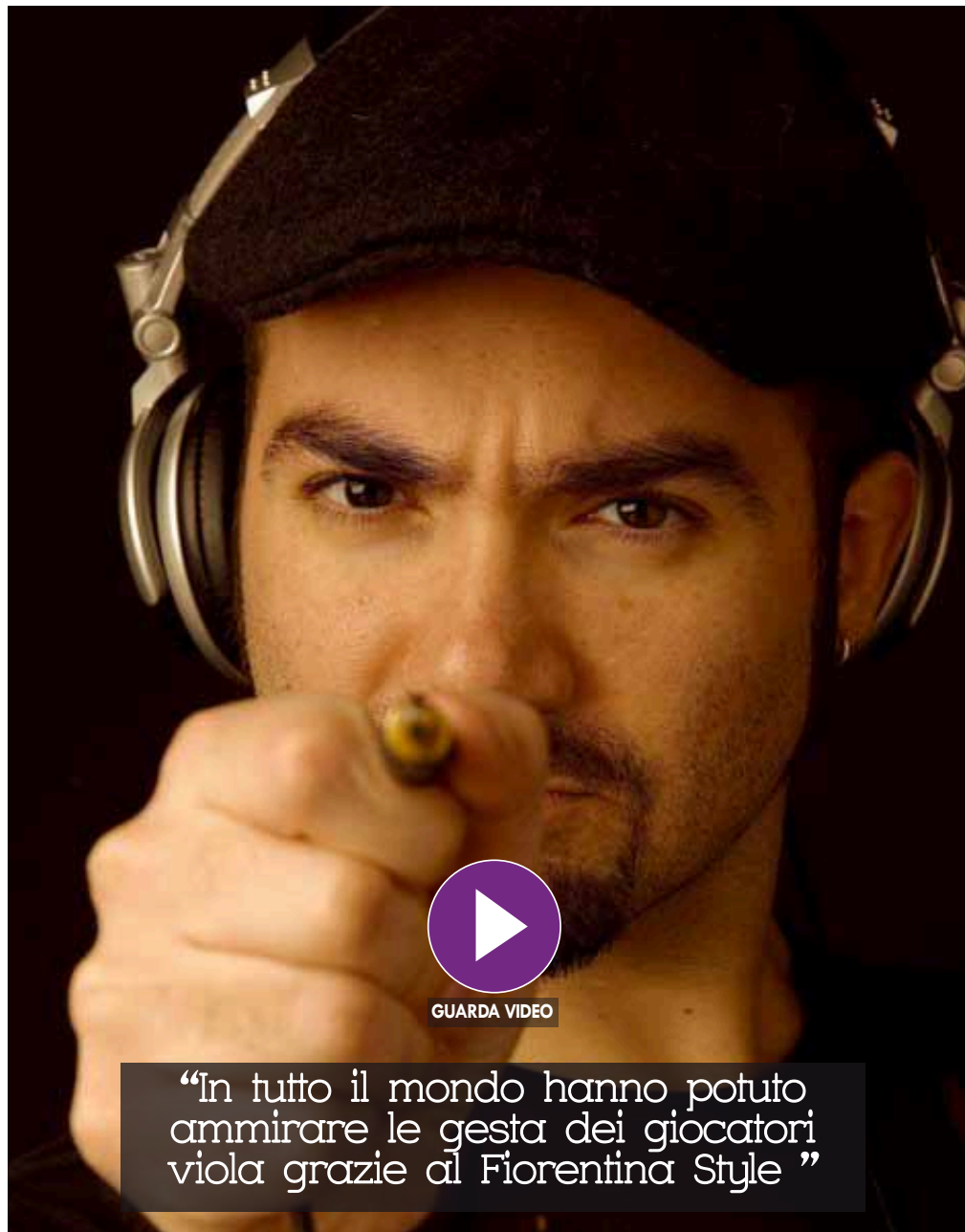
"Quando mi hanno detto che avrei dovuto presentare la squadra io sapevo già che in quel periodo (20 agosto) sarei stato in Sardegna per il consueto tour che facciamo con la radio. La mia domanda fu subito: "Quante persone ci saranno?" Diecimila al massimo, mi dissero. Since-



ramente mi era sembrata una previsione anche fin troppo ottimistica. Soltanto quel pomeriggio, però, durante le prove, ho capito veramente cosa sarebbe successo di lì a poche ore. Due ore prima dell'apertura dei cancelli c'era già una marea viola fuori dallo stadio. Quella serata è stata una botta di adrenalina pazzesca, non ho dormito fino alle tre del pomeriggio successivo! Conserverò per sempre questo ricordo come una delle soddisfazioni più grandi. Da tifoso e da fiorentino, è stato il massimo”.

Veniamo alla stagione attuale. I viola sono in corsa su tre fronti, tu cosa scegli?

“Quest’anno la Juve è allucinante, anche se la goduria nel vedere il 4-2 rifilato ai bianconeri è stata inimmaginabile. La Roma non si capisce come abbia fatto ad essere così forte dopo anni di niente, il Napoli alla fine si sta confermando, quindi purtroppo secondo me il terzo posto per la Champions è irraggiungibile. Vorrei essere più ottimista, ma tutto quello che viene sopra il quarto posto è tutto di guadagnato. Anche considerando la sfortuna clamorosa che abbiamo avuto fino a questo momento con gli infortuni di Gomez e Rossi. A parte tutto, io vorrei vincere finalmente qualcosa, una Coppa Italia o magari l’Europa League a Torino sarebbe strepitosa. Anche per la gioia dei Della Valle”.



GUARDA VIDEO

“In tutto il mondo hanno potuto ammirare le gesta dei giocatori viola grazie al Fiorentina Style ”

Il tuo giocatore simbolo della Fiorentina?

“Io rimango impressionato tutte le volte da Borja Valero, fortissimo anche quando sbaglia. Giucherebbe titolare in qualsiasi squadra del mondo. Un giocatore che sembra accarezzare la palla per paura di fargli troppo male. Mi ricordo che, l’anno scorso, vidi la prima partita dei viola a Milano, contro il Milan, quando la Fiorentina vinse 3-1. Prima del fischio d’inizio, stavo osservando il riscaldamento che Montella stava facendo eseguire ai suoi giocatori: è in quella circostanza che mi sono innamorato di Borja Valero”.

Chiudiamo con Giuseppe Rossi, qual’è il tuo augurio personale per Pepito?

“L’ho salutato personalmente allo stadio contro il Chievo in Coppa Italia prima che partisse per il Colorado. Sinceramente, con tutto il cuore, che vada ai Mondiali non mi interessa più di tanto. L’importante è che guarisca bene e torni a giocare con noi. L’augurio che gli faccio, in maniera un po’ scherzosa, è che tra due settimane arrivi un medico che gli dica: “Guarda abbiamo sbagliato, c’è stata solo una leggera distorsione, adesso stai bene e puoi rientrare in campo con la Fiorentina”. Sarebbe bellissimo”.



foto Federico De Luca

ECCELLENZA FIORENTINA

LE RAGAZZE DELLA PALLANUOTO LOTTANO PER IL VERTICE EUROPEO MA HANNO BISOGNO DI MAGGIORE VISIBILITÀ A LIVELLO CITTADINO E MEDIATICO.

di Pietro
LAZZERINI

La pallanuoto è da sempre un'eccezione per Firenze. Uno sport che nel tempo ha reso la città fiera di essere rappresentata da ragazze e ragazzi campioni non solo in Italia ma anche nel mondo. Se la rappresentanza maschile negli ultimi anni non ha brillato per variegati motivi che non siamo qui chiamati a raccontare, quella femminile è tornata al top sia nel campionato italiano che nelle competizioni europee con la squadra che porta il nome di **NGM Firenze Pallanuoto**. La società è nata nel 1996, fondata da un gruppo di appassionati per permettere ad una ventina di atleti di continuare la scuola di avviamento senza che fosse fatta selezione come accadeva in altre realtà della provincia. Nel 1998 il modello didattico inventato dal presidente **Cipriano Catellacci** e dal professor **Giorgio Gatta** diventa modello FINCONI per l'avviamento alla pallanuoto, una scuola dove l'atleta diventa subito pallanuotista e non è uno scarto del nuoto agonistico. Nel '99 la società decide di iscrivere la propria squadra femminile composta da giovanissime alla serie C, non esistendo ancora un campionato giovanile di pallanuoto femminile. L'anno successivo arriva la prima storica promozione in serie B, con le giovanissime atlete fiorentine che iniziano un percorso di successi veramente senza precedenti. Nel 2002 infatti arriva la promozione in A2, con una squadra composta da tutte ragazze poco più che 17enni, una vittoria che porta la Firenze Pallanuoto ad essere una delle tre squadre fiorentine militanti in un campionato di serie A. La cavalcata arriva

foto gentilmente concesse da NGM Pallanuoto Firenze



“La squadra di mister Sellaroli è quarta in campionato e lotta per la Final Four di Coppa Campioni”

Nato nel 1987, è uno dei collaboratori di FirenzeViola.it e responsabile della rassegna stampa della testata. È uno dei redattori di Lady Radio, conduttore della trasmissione Radio-Viola ed esperto di mercato dell'emittente.



foto gentilmente concesse da NGM Pallanuoto Firenze

a dare il massimo dei propri frutti nel 2004, quando grazie anche all'arrivo di due campionesse come **Lilly Alucci** e **Martina Miceli** la squadra vince il campionato e viene promossa in serie A, massima serie della pallanuoto italiana. Nello stesso anno la squadra Juniores femminile vince lo scudetto con l'allora assessore allo Sport fiorentino **Eugenio Gianì** che invitò gli oltre 500 atleti della società in Palazzo Vecchio consegnando le chiavi della città al presidente Cipriano come simbolo di vicinanza

delle istituzioni. Sempre nel 2004, le due campionesse della Firenze Pallanuoto vincono le Olimpiadi ad Atene, regalando altre emozioni allo sport fiorentino. Per concludere questa breve nota storica, dopo un breve periodo in A2, nel 2011 la Firenze Pallanuoto, appoggiata dal nuovo main sponsor NGM, torna in serie A1, come unica squadra di Firenze dopo la fusione con la Fiorentina.

Spostando l'attenzione sul presente, la squa-

dra allenata da mister **Andrea Sellaroli**, si trova attualmente al quarto posto in classifica, con l'obiettivo per niente nascosto di portare la Firenze della pallanuoto tra le prime in Italia e soprattutto in Europa. Infatti, la società fiorentina, ad inizio febbraio affronterà l'Imperia in un derby italiano che varrà un posto alle Final Four della Coppa Campioni, dove si affronteranno le 4 squadre più forti al mondo. Un'annata che potrebbe regalare forti emozioni a tutta la città, ma che allo stesso tempo avreb-

be bisogno di maggiore attenzione non solo da parte dei media, preoccupati più che altro alle vicissitudini della Fiorentina calcio, ma anche da parte delle istituzioni, che sembrano essere abbastanza disinteressate dalle eccellenze sportive fiorentine che non si trattino della ben più conosciuta squadra viola. Se alla fine dell'anno la NGM Firenze Pallanuoto dovesse riuscire ad aggiudicarsi un posto tra le grandi d'Europa, sarebbe un peccato far passare sotto silenzio un fiore all'occhiello dello sport fio-



Allegra Lapi

foto Marco Mazzanti gentilmente concesse da NGM Pallanuoto Firenze

“Le Olimpiadi sono state un’emozione unica, tanti sacrifici che rifarei senza esitazione”

rentino, anche perchè ricordarsi di una squadra solo al momento della vittoria, non è certo un comportamento che si addice a chi si profetizza come amante dello sport in generale.

Al di là delle polemiche, per raccontare da più vicino la pallanuoto fiorentina e le sue protagoniste, siamo andati ad intervistare due delle atlete più rappresentative della squadra, ovvero l’attaccante della Nazionale nata a Bagno a Ripoli **Allegra Lapi**, olimpionica a Londra 2012, e **Giulia Bartolini**, capitano della squadra e nata a Prato.

Prima di tutto ci siamo fatti raccontare il motivo per il quale, da bambine attorniate da danzatrici e pallavoliste, abbiano poi deciso di intraprendere uno sport fino a pochi anni fa considerato molto maschile - Lapi: “Prima di diventare pallanuotista ho fatto 15 anni di nuoto agonistico, poi mio fratello era nella squadra di pallanuoto e siccome il sincronizzato non faceva per me e volevo provare uno sport di squadra mi dedicai alla pallanuoto”. **Bartolini:** “Ho iniziato a giocare a pallanuoto a 10, dopo aver concluso l’esperienza del nuoto singolo. Non avevo più voglia di fare le gare da sola e quindi dopo un breve periodo da pallavolista, mi sono data alla pallanuoto. Amavo troppo l’acqua”.

Allegra Lapi ha rappresentato Firenze con la Fiorentina nel momento più alto della pallanuoto femminile, quando nel 2007 conquistò insieme alle proprie compagne sia il campionato che la coppa dei campioni: “Momenti veramente straordinari che porterò sempre nel cuore. Rappresentare la mia città in giro per l’Europa è stata una grande emozione. Adesso però vorrei riuscire a bissare questo successo anche con l’NGM, perchè l’anno scorso ci siamo



Giulia Bartolini

foto Marco Mazzanti gentilmente concesse da NGM Pallanuoto Firenze

“A Firenze manca la passione per gli sport che non siano il calcio”

rentino, anche perchè ricordarsi di una squadra solo al momento della vittoria, non è certo un comportamento che si addice a chi si profetizza come amante dello sport in generale.

Al di là delle polemiche, per raccontare da più vicino la pallanuoto fiorentina e le sue protagoniste, siamo andati ad intervistare due delle atlete più rappresentative della squadra, ovvero l’attaccante della Nazionale nata a Bagno a Ripoli **Allegra Lapi**, olimpionica a Londra 2012, e **Giulia Bartolini**, capitano della squadra e nata a Prato.

Prima di tutto ci siamo fatti raccontare il motivo per il quale, da bambine attorniate da danzatrici e pallavoliste, abbiano poi deciso di intraprendere uno sport fino a pochi anni fa considerato molto maschile - Lapi: “Prima di diventare pallanuotista ho fatto 15 anni di nuoto agonistico, poi mio fratello era nella squadra di pallanuoto e siccome il sincronizzato non faceva per me e volevo provare uno sport di squadra mi dedicai alla pallanuoto”. **Bartolini:** “Ho iniziato a giocare a pallanuoto a 10, dopo aver concluso l’esperienza del nuoto singolo. Non avevo più voglia di fare le gare da sola e quindi dopo un breve periodo da pallavolista, mi sono data alla pallanuoto. Amavo troppo l’acqua”.

Allegra Lapi ha rappresentato Firenze con la Fiorentina nel momento più alto della pallanuoto femminile, quando nel 2007 conquistò insieme alle proprie compagne sia il campionato che la coppa dei campioni: “Momenti veramente straordinari che porterò sempre nel cuore. Rappresentare la mia città in giro per l’Europa è stata una grande emozione. Adesso però vorrei riuscire a bissare questo successo anche con l’NGM, perchè l’anno scorso ci siamo

“C'è poca attenzione sulla pallanuoto fiorentina, uno sport che rappresenta la città in Europa”

andate vicino, ma quest'anno siamo capaci di fare ancora meglio”.

Percorso diverso per la Bartolini, che è anche più giovane ed ha provato un'esperienza fuori dalla Toscana andando a giocare giovanissima per il Catania: “Avevo 16 anni e l'idea di andare a giocare lontano da casa mi piaceva molto. Ho vinto nel 2008 lo scudetto proprio contro la mia amica Allegra, poi però sono tornata subito a Firenze perchè la mia famiglia mi mancava troppo e poi anche perchè il progetto della NGM mi sembrava molto adatto alle mie aspirazioni”.

Entrambe hanno vissuto un periodo in Nazionale, con due esperienze totalmente diverse - Lapi: “Quando penso alla sensazione che si prova quando parte l'inno e tu rappresenti la Nazionale mi vengono i brividi. Sono stati gli anni dove ho sacrificato tutto, ma se mi guardo indietro non ho veramente nessun rimpianto. E' stato bellissimo andare alle Olimpiadi, peccato per i risultati che non hanno premiato fino in fondo il nostro impegno”. **Bartolini:** “Io ho giocato per tutte le formazioni delle Nazionali giovanili, ma poi non sono riuscita a dire no agli amici, allo studio e a tutto quello che una ragazza di vent'anni ama, per giocare in Nazionale. E' un impegno che forse non sarei riuscita ad onorare fino in fondo, quindi per il momento scelgo di giocare solo per Firenze”.

Non è tutto rosa e fiori però nella pallanuoto fiorentina, infatti entrambe sono pronte a muovere una critica alla città nel momento in cui si parla di obiettivi per il futuro - Lapi: “Questo potrebbe essere l'anno più importante di questa società. Siamo cariche e abbiamo voglia di raggiungere grandi obiettivi anche per



foto gentilmente concesse da NGM Pallanuoto Firenze



foto gentilmente concesse da NGM Pallanuoto Firenze

la città, ma le istituzioni e la stessa pallanuoto fiorentina non hanno un carattere vincente. Servirebbe più attenzione, più sostegno, anche perchè occorre ricordare che noi giochiamo prima di tutto per passione e tutto quello che conquistiamo è anche un regalo che facciamo alla città e agli sportivi fiorentini”. **Bartolini:** “A Firenze manca la passione per gli sport che non siano il calcio. A Catania per esempio ci riconoscevano per strada ed il palazzo del nuoto era sempre pieno. Non siamo mercenarie, crediamo in quello che facciamo. Diciamo la verità, in questa città mancano le energie per spingere in alto gli altri sport, e questo è un peccato considerando i risultati”.

Una critica giusta che giustamente due atlete di caratura internazionale possono muovere a Firenze, soprattutto dopo i risultati conseguiti. Alla fine quello che entrambe chiedono in coro è solo sostegno, sia da parte del tifo che da parte del Comune - **Lapi e Bartolini:** “Ci piacerebbe accendere i fari su questa bella realtà dello sport della nostra città per questo chiediamo a tutti di venire a sostenerci alla piscina di Bellariva per vivere dal vivo le emozioni della pallanuoto. Il 5 febbraio incontreremo l'Imperia nel derby valido per le Final Four di coppa Campioni e vorremmo che ci fosse il palazzetto pieno, considerando che tra l'altro l'ingresso è rigorosamente gratuito”.

Un appello al quale ci uniamo anche noi, visto che la passione e l'amore che spingono migliaia di tifosi al Franchi per seguire la Fiorentina è fatto soprattutto di appartenenza, la stessa che dovrebbe muovere tante persone a sostenere una squadra come la NGM Firenze Pallanuoto che in giro per l'Italia e l'Europa porta in alto il nome della nostra stupenda città.

Il marchese Ridolfi, l'ingegner Nervi e lo stadio di Firenze

Museo Associazione Calcio Fiorentina

Foto, documenti, planimetrie, e la posa della prima pietra.

a cura di Andrea Claudio Galluzzo, Francesco Maria Varrasi, Gianfranco Lottini - foto Museo Fiorentina

Il primo capolavoro di Nervi, lo stadio di Firenze, inaugurato con la gara tra Fiorentina e Admira Vienna il 13 settembre 1931, aveva visto soltanto nel maggio precedente il disarmo della rivoluzionaria pensilina in cemento armato della tribuna d'onore. Negli anni precedenti, la crescente popolarità della Fiorentina, l'interesse per la quale aumentava inarrestabilmente gara dopo gara,

portò a considerare la dirigenza viola che il familiare campo di via Bellini, lo stadio della PGF Libertas, costruito nel 1922 dall'impresa edile di Callisto Pontello, capace di oltre diecimila spettatori, fosse inadeguato alle esigenze calcistiche cittadine. Ridolfi, prima ancora di fondare la società, aveva creduto necessaria la costruzione di un grande impianto polifunzionale che aprisse finalmente i polmoni all'asfittica realtà sportiva cittadina. Con il 1930 l'esigenza era evidente a tutti: il

calcio fiorentino era cresciuto all'improvviso, come succede a certi adolescenti che nel volgere di pochi mesi si ritrovano uomini fatti con tanto di barba.

Firenze aveva bisogno di un grande stadio, ma rispondere a tale necessità non era affatto semplice. Tra gli sportivi si era aperto il solito dibattito carico di scetticismo; era tutto un discutere e vagliare ipotesi ricolme di confuse proposte. Nella generale inconsistenza, qualcuno, il presidente Ridolfi, cercava col suo

energico spirito pratico la più concreta soluzione del problema. Il nodo fu sciolto in un tempo eccezionalmente breve ed altrettanto velocemente sorse il nuovo stadio nel Campo di Marte: così bello, sobrio e svelto nell'equilibrio delle linee concepite dall'ingegner Pier Luigi Nervi.

Ancora una volta, dopo avergli commissionato l'impianto della 'Giglio Rosso' nel viale Michelangelo, Ridolfi era ricorso al geniale progettista di Sondrio, già reputato un'autorità



inserimento nel tessuto viario del quartiere

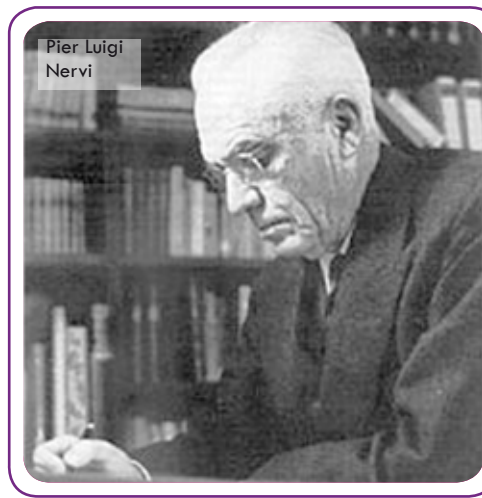
in fatto di strutture in cemento armato. Il famoso 'mago' del Wunderteam austriaco Ugo Meisl definì l'intervento architettonico di Nervi con lusinghiere parole: "Il migliore stadio del mondo sia dal punto di vista strettamente estetico che da quello della funzionalità delle sue attrezzature sportive e della comodità per il pubblico: un'opera all'altezza di Firenze". Insomma la costruzione fu unanimemente riconosciuta come un capolavoro dell'architettura moderna e la Fiorentina poté presentarsi per la prima volta alla serie A con un campo dal prestigio addirittura superiore a quelli

dei forti club di Milano e Torino.

Nel 1931-32 il pubblico rispose al richiamo di quel primo campionato nella massima divisione: complessivamente, al torneo assistettero oltre trecentomila spettatori, malgrado il prezzo dei biglietti, alto in rapporto al costo della vita. Tentando di riassumere la storia della costruzione, mediante l'analisi delle delibere del podestà, delle relazioni amministrative, delle perizie tecniche e della contabilità di cantiere, da quando Firenze decise di dotarsi di un nuovo impianto per il gioco del calcio non pare azzardato affermare che

lo stadio fiorentino contenga le caratteristiche dell'eccezione rispetto al panorama europeo. E ciò, oltre che per le novità strutturali ed estetiche, soprattutto per la sua particolarissima pianta asimmetrica, funzionale alla particolare disposizione della sua perfetta pista di atletica e certamente anche al senso politico della lettera D, iniziale del termine latino Dux.

In origine vi era la modesta esigenza di dotare il popolare quartiere delle Cure di un campo sportivo regolare. Alla fine del 1929 una delibera podestarile decise l'acquisto di un'area posta tra via Faentina ed il viuzzo della Palancola per la realizzazione di un impianto polifunzionale per il calcio e per l'atletica con tribune in cemento armato. Ma le trattative con la Cappellania di San Giuseppe e Sant'Ignazio, proprietaria del terreno prescelto, si arenarono e, nel luglio del 1930, il Comune ottenne dal Ministero della Guerra una porzione dell'area del Campo di Marte, sottoposta al demanio militare, attraverso l'opera di mediazione svolta dal pluridecorato marchese Ridolfi presso le competenti istituzioni e le più alte cariche politiche, sportive e militari. Egli aveva premuto con grande determinazione per la scelta di quella nuova ubicazione. L'area più ampia forniva le necessarie garanzie per realizzare a Firenze uno stadio rispondente ai requisiti richiesti dalle Federazioni sportive per gli incontri internazionali. Ridolfi, stravolgendo radicalmente il semplice progetto iniziale, convinse, uno dopo l'altro, tutti coloro che avevano voce in capitolo a seguirlo nelle sue scelte lungimiranti. I tecnici militari delimitarono la zona concessa con dei paletti e, pare che, dopo tale operazione, Luigi, probabilmente con l'ausilio di qualche dirigente della Fiorentina, si fosse



Pier Luigi Nervi

recato nottetempo ad allargare l'area attribuita spostando le dette asticelle di svariati metri al fine di disporre di una superficie ancora più confacente all'ambizioso programma. Il 17 ottobre del 1930 venne approvata la costruzione sul Campo di Marte di "110 metri lineari di tribune in cemento armato completamente coperte" sopra il "progetto presentato dalla Società di Costruzioni Ingg.



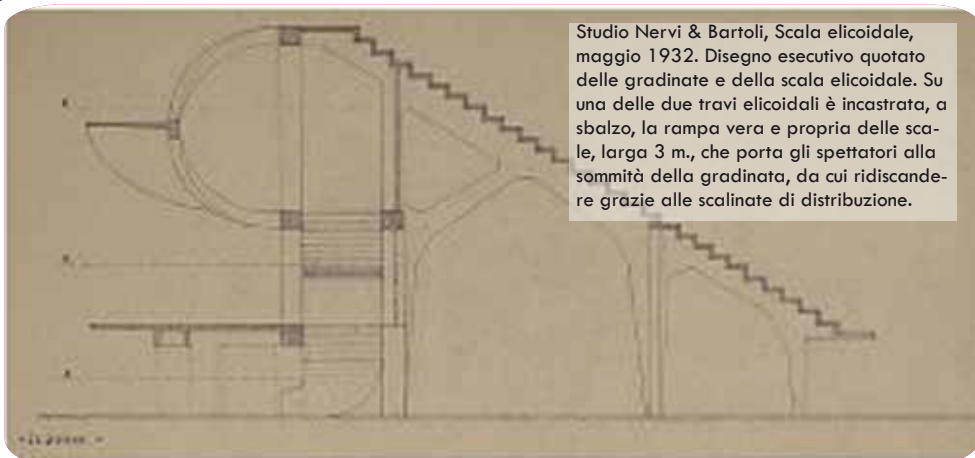
Luigi Ridolfi Vay da Verrazzano



Veduta frontale della Tribuna d'onore coperta dall'audace pensilina progettata da Nervi

Nervi e Nebbiosi, che con completa soddisfazione di questo Comune ha eseguito recentemente le tribune in cemento armato al campo sportivo della Società Atletica Giglio Rosso". I lavori furono condotti con grande celerità in virtù dell'ottima organizzazione di cantiere approntata da Nervi, il quale agiva contemporaneamente da architetto, da ingegnere

e da costruttore. La preparazione del fondo per il terreno di gioco, già avviata durante l'estate del 1930, si dimostrò qualitativamente eccezionale grazie all'apporto scientifico della ditta 'Ing. De Bernardi' di Torino. Come testimoniato da una scrupolosa lettera inviata a Ridolfi nel maggio del 1932, la citata impresa chiarì di aver ottenuto quanto desiderato attraverso l'uso di "terre vegetali scelte ed opportunamente mescolate ad altro materiale per correggerne la natura in modo da renderle perfettamente adatte ad un campo di foot-ball. Le suddette terre seminate con le opportune miscele di varie ottime sementi hanno prodotto un tappeto erboso consistente ed uniforme il quale garantisce il regolare salto della palla, cosa questa indispensabile perchè possa essere svolto un gioco tecnico e d'intesa". La tenuta statica ed il drenaggio idraulico del fondo conservarono una perfetta efficienza fino ai lavori per l'abbassamento del terreno di gioco in occasione dei mondiali italiani del 1990. Quel 13 settembre del 1930, in occasione della prima



Studio Nervi & Bartoli, Scala elicoidale, maggio 1932. Disegno esecutivo quotato delle gradinate e della scala elicoidale. Su una delle due travi elicoidali è incastrata, a sbalzo, la rampa vera e propria delle scale, larga 3 m., che porta gli spettatori alla sommità della gradinata, da cui ridiscendere grazie alle scalinate di distribuzione.

apertura al pubblico del nuovo ed ancora incompleto impianto, tutti si soffermarono ad ammirare sbigottiti l'elemento architettonico più suggestivo: l'audacissima pensilina a sbalzo, scaturita dall'esigenza perfezionistica di eliminare supporti verticali che intralciassero la visibilità.

Il suo slancio elegante ed il suo stile formale, coerente con il rigoroso metodo progettuale di Nervi, derivavano dall'impiego del cemento armato, massimo strumento di plasticità, e dallo schema statico adottato: una serie di mensoloni di oltre venti metri in aggetto, sostenuti da una complessa struttura portante calcolata per evitare gli ancoraggi al suolo. Nei due piani sottostanti la tribuna coperta vennero inoltre ricavati lussuosi servizi per gli atleti e per il pubblico, incluso un 'atrio d'onore' per l'accesso alla tribuna delle autorità. Nonostante sia intervenuto in tempi recenti un discutibile prolungamento in ferro della famosa pensilina, la sua immagine complessiva, seppur un poco alterata, resta sempre formidabile e mantiene intatti gli originali caratteri di singolarità. L'anno seguente l'inaugurazione ufficiale Nervi scrisse: "Una bella pensilina o una bella struttura di gradinata debbono nascere tali; non possono tendere a diventarlo cammin facendo con trucchi, camerecane o finzioni di alcun genere". In tema di armonia, pare appropriato osservare che sicuramente l'affinità spirituale tra Nervi e Ridolfi dovette influire non poco sulla coerenza dell'impresa e sull'inaudita rapidità dei pur scrupolosissimi lavori. Non è dato sapere se il fondatore della Fiorentina fosse presente con Nervi nel celebre giorno in cui iniziò il disarmo delle strutture dell'ardita copertura: il fegato non gli sarebbe di certo mancato. Le cronache raccontano che l'operazione fu

principiata proprio dalle stesse mani dell'ideatore, il quale, non ricevendo aiuto per svolgere quel conclusivo compito dai propri diffidenti carpentieri, provò a tutti, esponendosi personalmente con stile futurista, la bontà dei propri calcoli.

Le tribune delle curve, la leggiadra torre di Maratona e le tre straordinarie scale elicoidali vennero erette l'anno successivo, grazie alla tramontana. Già perchè nel primo torneo di massima divisione lo stadio funzionò senza alcuna difesa contro il fortissimo vento che, in quel luogo aperto, spirava da nord-est verso sud-ovest per molti mesi dell'anno. Il disagio al regolare svolgimento del gioco ed al pubblico che assisteva alle gare poteva venire



Studio Nervi & Bartoli, Veduta prospettica della Torre di Maratona dall'esterno, 30 maggio 1932.



Il plastico dello Stadio di Firenze "Giovanni Berta"

eliminato soltanto attraverso l'innalzamento di nuove tribune che chiudessero i larghi varchi tra le due parallele strutture esistenti. Quale maggiore istigazione a completare il progetto sognato dal nostro mecenate? Ridolfi non perse tempo ed alla data del 13 giugno 1932, grazie all'essenziale assistenza dell'amico ingegner De Reggi, capo dell'Ufficio Tecnico del Comune, aveva già conseguito dal podestà la pertinente delibera: "L'impre-

sa dell'Ing. Nervi, che ha progettato ed eseguito i lavori della tribuna coperta e di quella scoperta di fronte alla prima, ha presentato il progetto di completamento di quello a suo tempo studiato dalla ditta suddetta, in modo da formare un complesso armonico con quanto fino ad ora è stato eseguito". Per il secondo lotto di lavori Nervi fu coadiuvato dal suo nuovo socio Bartoli e l'esecuzione fu quanto mai veloce: già l'anno successivo, il



La Torre di Maratona vista dalla Curva Ferrovia in una foto del 1933

1933, lo stadio era davvero finito con tanto di facciata monumentale dal lato delle tribune. Per questa vennero studiate, non da Nervi ma dal tecnico comunale Giuntoli, alcune maniere soluzioni architettoniche in chiave accademica. Al termine di una breve dialettica prevalse una versione solenne estremamente semplificata: "una serie di paraste raccorda-

te alla sommità dell'oggetto dell'ultima fila di gradinate che nell'avancorpo dell'ingresso d'onore si trasformano in veri e propri pilastri conferendo al prospetto stesso un maggiore aspetto di monumentalità che non contraddice eccessivamente la grande modernità dell'edificio, dove la coerenza costruttiva si fa linguaggio espressivo". In una lettera privata,



Immagine del 1932 durante i lavori di costruzione della Curva Ferrovia

l'ingegnere comunale De Reggi, assistente di Giuntoli, ringraziò entusiasticamente Ridolfi per aver accettato il suo modesto aiuto "a compiere ciò che nessuno a Firenze era mai riuscito non solo a fare, ma neanche ad ideare".

Lo stadio completo, il cui costo finale assommò ad oltre sei milioni e mezzo di lire, poteva contenere fino a quarantacinquemila spettatori, di cui seimila nella tribuna coperta. Le spese per la realizzazione di gran parte

del secondo lotto e per l'acquisto di tutti gli accessori concernenti l'illuminazione e la diffusione audio furono sostenute con immensa generosità diretta dallo stesso Ridolfi. La liquidità necessaria, più di due milioni di lire, fu messa a disposizione dall'editore Egidio Favi che si garantì con le fattorie grevigiano di Vitigliano e di Verrazzano. Si può ben dire che il marchese Ridolfi si accorse di mezzo Chianti per crescere Firenze. Per compiere quell'opera colossale sacrificò un patrimonio



La Torre di Maratona illuminata durante una fase di gioco in notturna



Ufficio Tecnico Comunale, "Stadio Berta", 1931. Prospettiva dell'esterno delle gradinate. Si nota la separazione tra i due corpi nel punto in cui dovrà sorgere la torre di Maratona, solo successivamente progettata.

accumulato in quasi sette secoli dal suo nobilissimo casato.

Ma, incredibilmente, già alla fine degli anni Quaranta, ormai definitivamente impoverito, commissionò a Nervi un nuovo progetto di ampliamento dello stadio per giungere alla capacità di ottantamila spettatori grazie al raddoppio delle tribune. L'idea dell'ingegnere consisteva nel sovrapporre un secondo ordine di gradinate scoperte a quello esistente; purtroppo la morte falciò, con Luigi Ridolfi, anche quei bei propositi. La capienza dello stadio prima dei mortificanti lavori per i mondiali d'Italia del 1990, in conseguenza dei quali l'impianto fiorentino fu l'unico in Italia a subire una riduzione di posti rispetto al passato oltre a patire la grave perdita della pista di atletica, era di circa sessantacinquemila spettatori grazie all'aggiunta di tribune metalliche ove vi era spazio disponibile.

La Torre di Maratona, la cui costruzione fu assegnata il 26 giugno 1931, è esemplificativa di una tendenza e di un linguaggio architettonico ben legato a precisi intenti politico-propagandistici dell'epoca fascista ma, al contempo, non è possibile trascurarne l'oggettiva

bellezza e l'agilità delle linee cui la dotava l'arte di Pier Luigi Nervi. L'edificio, realizzato nel 1931, si sviluppa secondo la proiezione telescopica di semplici linee architettoniche che compongono una costruzione a tre piani. Il prospetto anteriore è pausato da livelli che racchiudono, sopra il terrazzo che copre la gradinata, finestroni in vetro bianco che si sviluppano per tutta l'altezza della struttura. Il ritorno alla sua illuminazione notturna, avvenuto nell'estate 2010, ha costituito non solo il simbolo del pieno restauro ma anche della riqualificazione di un impianto sportivo che ha dato e sta dando da quasi un secolo un contributo significativo alla comunità fiorentina. Nel momento in cui Firenze guarda allo sviluppo del suo nuovo polo sportivo attraverso l'auspicata Cittadella Viola, è stato significativo da parte della società viola riportare ai fasti del passato quel gioiello architettonico chiamato Torre di Maratona attraverso il restauro della sua illuminazione. La sua luce svettante porta il significato di recuperare completamente alla città di Firenze un bene architettonico e paesaggistico unico ed altamente rappresentativo.



Viola Club Trento

IL LABARO VIOLA NEL CUORE DELLE DOLOMITI

di Patrizia Iannicelli

Il Viola Club Trento ha da poco festeggiato il 40° anniversario della sua storia di attività e fedeltà alla Fiorentina. L'idea nacque infatti nel 1972 da un giovane fiorentino trapiantato a Trento, Rossano Rovai, che insieme a Carlo Comunello e Giuseppe Viola (divenuto poi il primo presidente), con un esiguo numero

di simpatizzanti, circa trenta, riuscirono a fondare questo storico Club. Nel corso di questi lunghi anni il numero dei soci aumenta vertiginosamente in modo da far diventare il club uno dei più numerosi attivi fuori dalla Toscana, con circa 200 iscritti, sparsi nella provincia di Trento, ma anche provenienti dalle province di Brescia e Verona. La principale attività del club rimane quella di sostenere e propagandare il tifo

per la Fiorentina nel Trentino, ma anche di seguire direttamente la squadra a Firenze e nelle trasferte. Infatti anche quando la società viola fu costretta a ripartire dalla C2, il club non fece mai mancare il proprio supporto alla squadra gigliata e in quel particolare anno fu organizzato un pullman di 40 persone per la partita Florentia Viola-Aglianese, mantenendo sempre viva l'incrollabile fede nella squadra. Con il ritorno

in serie A è stato organizzata nel 2004 la "Festa della Vittoria" (non a caso), che ha riportato nuovo entusiasmo e vigore tra tutti i soci, con la presenza di un ospite illustre, quella dell'arcivescovo di Trento Mons. Luigi Bressan, tifoso viola fin da ragazzo e socio del club da quando è vescovo di Trento. Il club ha sempre mantenuto contatti e rapporti di amicizia con i vari club di Firenze, del Veneto e di altre province, sempre pre-



sente nei ritiri della Fiorentina (da Pinzolo, Lavarone, Folgaria, Vigo di Fassa, Andalo, Cortina, fino a Moena quest'estate), lo striscione storico è situato dal 1972 in Maratona, ma spesso si vede anche in trasferta. L'organigramma del club è formato dal presidente Luciano Ortore (dal 1976), dal vice Rossano Rovai, dal segretario Alessio Zambelli, dai consiglieri Franco Volani, Arturo Tomaselli, Vito Giordani, Vincenzo Di

Biase, Lucio Beltrami e Giuliano Geri, addetti internet Michele Ortore e Andrea Jimenez. La sede è ubicata dal 1978 presso il bar Fiorentina vicino al Duomo di Trento. Gli iscritti al club sono rappresentati da tutte le età, con interi nuclei familiari fino alla terza generazione, sono quasi tutti trentini con qualche oriundo toscano. Le donne raggiungono il 20% degli iscritti. Il club è associato all'ACCVC fin dalla sua

costituzione, attualmente ha 174 soci iscritti. Così l'amore per la Fiorentina ha messo radici nel Trentino, una grande passione diventata fede oltre il tempo, oltre le distanze, le difficoltà dei momenti di risultati non esaltanti della squadra viola. Una bandiera viola che continuerà a sventolare con il sole, con la pioggia, il vento, la neve, per far sentire a questi straordinari "cuori viola" di poter essere più vicini a Firenze.

Abbiamo avuto modo di contattare il presidente **Luciano Ortore** per avere un parere sul momento attuale della squadra viola.

Ad un club storico come il vostro la prima domanda è di rito, come è cambiato il vostro modo di tifare lontano da Firenze, dagli anni '70 ad oggi?
"Abbiamo seguito sempre la squadra viola, anche in serie C2 e B, ma negli ultimi tempi



con l'avvento delle pay tv abbiamo ridotto le nostre trasferte a Firenze. In questi ultimi due anni con il ritrovato entusiasmo siamo riusciti a fare vari pullman con numeri importanti di nuclei familiari, anche con bambini sotto i dieci anni, a dimostrazione che nel club esiste una certa continuità ed un cambio generazionale. Non a caso i nostri soci vanno da un'età di quasi ottant'anni alla piccola mascotte di quattro. Purtroppo abbia-

mo avuto anche soci che non ci sono più".

Con gli infortuni di Gomez e Rossi, pensate che gli obiettivi della stagione si devono ridimensionare, e in questo mercato di gennaio quale il reparto da rafforzare e i nomi che proporresti ai dirigenti per portare nella squadra?

"Purtroppo l'infortunio di Rossi non ci voleva in questo periodo nel quale dobbiamo

affrontare molte gare, abbiamo nella rosa diversi giocatori che non possono sostituire campioni di questo calibro. Siamo costretti a cercare almeno una punta forse anche due, anche perché non possiamo sapere i tempi di recupero non solo di Rossi ma anche di Gomez fuori da quattro mesi. Sui nomi lascio la competenza dei dirigenti che hanno saputo lavorare al meglio con veri campioni, diciamo che un ritorno di Gilardino non mi di-

spiacerebbe. Negli ultimi tempi abbiamo apprezzato e siamo molto contenti del portiere Neto, che sembrava all'inizio già accantonato a gennaio. Ci fidiamo di questa proprietà e dei dirigenti che hanno saputo riportare quello spirito di appartenenza alla maglia viola che due anni fa sembrava perduta e dava a noi tifosi grandi preoccupazioni".

Lo scorso mercoledì Il patron Diego



Della Valle è tornato al Franchi, può essere anche un segnale per riparlare della costruzione del nuovo stadio?
“Penso che vedere il patron è importante non solo per la squadra in questo momento particolare ma anche per l’ambiente, quasi a voler sottolineare il suo impegno e non solo a livello economico. Lo stadio nuovo porterebbe ulteriori incentivi e ridurrebbe il gap che ci divide da società come la Juve. Ho visto la prima

gara al Franchi nel ‘49 e quindi sono molto legato alla struttura dove ho potuto festeggiare i trofei vinti, ma un nuovo stadio sarebbe utile per competere a livello europeo”.
Il pareggio con il Torino può essere considerato positivo, e per quali motivi?
“Il Torino è una squadra che può mettere in difficoltà, in casa ha espresso sempre buone prestazioni, anche se a livello tecni-

co la Fiorentina è superiore. Si poteva vincere ma visto il momento particolare un punto in trasferta è sempre ben accetto”.
All’inizio del campionato l’entusiasmo totale per la squadra viola portava a parlare di trofei da vincere, cosa ti piacerebbe che si realizzasse?
“Il sogno di tutti noi tifosi e forse di coloro che seguono la squadra da fuori Firenze ri-

mane lo scudetto, ma con la Juve sarà sempre difficile, dato che si possono permettere giocatori come un nazionale come Ogborn di stare in panchina. La soddisfazione di aver battuto questi colossi rimane indelebile e speriamo possa essere la prima vittoria di una lunga serie. Anche una Coppa Italia sarebbe festeggiata da tutti noi di Trento, con tutta la gioia possibile e non mancherebbe di certo neanche l’arcivescovo Bressan tifoso incallito”.



LA RECENSIONE

a cura di Stefano **Borgi**

FIorentina Story, emozioni viola dal 1926 ad oggi

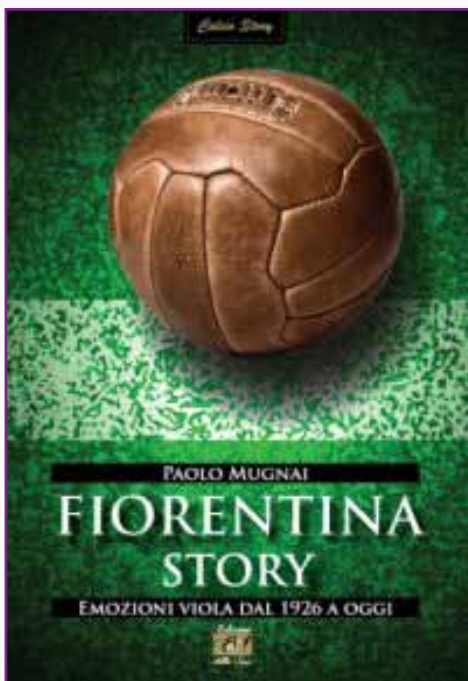
Autore: **Paolo Mugnai**

Editore: **Collana Sport-Calcio story**

Data uscita 12/2013

L fiorentini avranno sempre a cuore la squadra di calcio. Alti e bassi, nella storia della Fiorentina, ripercorsi in questo libro attraverso episodi curiosi e singoli personaggi, come il fondatore marchese Ridolfi e Petrone l'Artillero, "Meo" Menti e "Uccio" Valcareggi, Edmundo e Prandelli. Successi e fallimenti. Tra i primi naturalmente i due Scudetti, le Coppe e vi ritroviamo pure

le miracolose salvezze, quella volta con il gol di Brizi e l'altra con Chiappella in panchina. Tra i secondi, oltre a quello societario, lo scandalo di calciopoli e le clamorose sconfitte in campo come la finale di Coppa dei Campioni a Madrid e il secondo posto nell'82, la Coppa Uefa ad Avellino e la retrocessione in Serie B. A tante cose ha assistito lo Stadio sorvolato perfino dagli ufo: il record di segnature di squadra e di un singolo, Batistuta; la rinuncia di Baggio di calciare un rigore; invasioni felici e meno felici; i tremendi istanti in bilico con la morte di Antognoni; la partita che non c'è. Quello che non è mai mancato, ai fiorentini polemici e litigiosi, è stato il coraggio di ripartire, anche dopo le più brusche frenate comprese quelle che coinvolgevano la città intera, pure offesa dall'Arno. Questo è sempre avvenuto, da un'epoca in cui ancora non esisteva il calcio fino ai giorni nostri, quando si è passati, in un attimo, dagli sciagurati cazzotti in panchina di un allenatore a un aeroplano che vola in alto, sempre più in alto, nel cielo di Firenze.



CHI L'HA VISTO?

di Samuele **Brandi**

Mariusus Lăcătuș

Era da poco finito il Mondiale italiano del 1990 vinto dalla Germania con un rigore di Andreas Brehme in finale contro l'Argentina e l'allora calcio mercato italiano era fatto di colpi di scena e grandi acquisti a suon di miliardi. La Fiorentina dei Cecchi Gori voleva fare le cose in grande ed in quell'estate acquistò il talento rumeno Marius Lăcătuș cercando di dimenticare velocemente il precedente acquisto straniero, Dertycia, che non si era rivelato assolutamente all'altezza della maglia viola. Lăcătuș fu pagato all'ora ben tre miliardi ed anche quella sua non fu poi una esperienza indimenticabile in maglia viola. Nella Fiorentina di Sebastiao Lazzaroni il calciatore rumeno collezionò 21 presenze con soli tre gol all'attivo due dei quali segnati contro l'Atalanta nella quarta giornata di campionato. La sua storia con la maglia viola durò appena un anno. Dal 91' al 93' approdò al Real Oviendo ma anche lì non riuscì mai ad esprimersi come aveva fatto, precedentemente, nella Steaua di Bucarest. Al Real oviedo collezionò 51 presenze segnando solo 7 goal. Nell'estate del 93' la sua esperienza al Real Oviedo si concluse e tornò a giocare nella sua Steaua. Lì nella sua squadra tornò finalmente a vincere, segnare ma soprattutto in quella sua seconda vita allo Steaua capì che il suo futuro sarebbe stato quello da allenatore. Dopo il suo ritiro dal calcio giocato, Lăcătuș restò nell'ultima squadra in cui aveva giocato, al National Bucarest, come assistente dell'allenatore. Ricevuto il patentino di allenatore, guidò alcune squadre locali, salvo una breve parentesi nel 2003 come assistente del suo ex compagno di squadra nella Steaua campione d'Europa Anghel Iordanescu all'epoca commissario tecnico della nazionale rumena. Nel 2005 il presidente della Steaua, George Becali, gli affidò la dirigenza del club, ma



Lăcătuș, preferì il terreno di gioco agli uffici. Si dimise dopo poco dall'incarico e tornò in panchina, guidando, nel 2006, l'UTA Arad. Nel novembre 2007 rimpiazzò Massimo Pedrazzini sulla panchina della Steaua Bucarest. Pedrazzini diventò il suo vice. Nell'ottobre del 2008, dopo la sconfitta in Champions League per 3-5 contro il Lione, Lăcătuș rassegnò le sue dimissioni abbandonando la guida tecnica della formazione. Nella stagione 2009-2010 diventa l'allenatore del Vaslui, ma dopo la finale di Coppa di Romania contro il Cluj, persa 5-4 ai calci di rigore, Lăcătuș decise di abbandonare la guida della formazione, nonostante il terzo posto in campionato. Il 27 settembre 2010, dopo circa tre anni dalla sua ultima apparizione sulla panchina dello Steaua Bucarest, torna alla guida della formazione della capitale rumena a seguito delle dimissioni di Ilie Dumitrescu. Il 7 marzo 2011, dopo la sconfitta interna per 3-0 ad opera del Brasov, si dimette dall'incarico. Negli ultimi due anni, Lăcătuș, ha allenato il Fotbal Club Municipal Târgu Mures ed attualmente sta allenando, nella massima serie rumena, la squadra del Clubul Sportiv Municipal Studentesc Iasi. Da giocatore nella squadra viola non ha lasciato un'impronta così indelebile come invece l'ha lasciata con la sua amata maglia dello Steaua di Bucarest. Chissà se in futuro in una competizione europea importante come la Champions League i colori viola e l'esperienza da allenatore di Lăcătuș potranno incontrarsi nuovamente...